**Capitolo primo:**

**Introduzione all’argomento della misericordia e giubileo straordinario**

«Misericordia» e «giubileo» sono le parole chiave. Spiegare il significato di questi argomenti è necessario per capire bene «frames»[[1]](#footnote-1)del «Giubileo Straordinario della Misericordia».

«Misericordia», soprattutto quella «divina», è una nozione sviluppata sia nella Bibbia, che nella Tradizione della Chiesa e fa parte essenziale del Magistero e della dottrina del cristianesimo. Anzi, un certo significato della misericordia, esisteva già prima della tradizione bibblica e ecclesiastica e veniva intesa come *compassione*. La compassione è un modo di partecipare alla vita sentimentale di un altro uomo. Crea un ponte tra il mio sentimento e il sentimento altrui. La pietà, un altro concetto collegato alla misericordia, si china sull’uomo, ma si basa soltanto su quello, che vede e sente; La misericordia, invece, si china su questo, che sa e conosce, pure nei momenti in cui non si sente la voce della disperazione. Per la misericordia, tutto si può ancora rinnovare e non tutto è ancora perso, perchè la misericordia è il dolore della speranza[[2]](#footnote-2). Il Cardinale Walter Casper sostiene, che i concetti della misericordia e della compassione, anche se questi due non hanno lo stesso significato, derivano dalle stesse prime esperienze umane, dalle stesse radici e almeno nella lingua latina coincidono tra di loro. Infatti la parola latina *misericordia* proviene da: *cor* (il cuore) e *miseri* (i poveri), e significa «avere il cuore per i poveri», e nel senso più universale, vuol dire «superare l’egoismo, non mettere la propria persona al primo posto»[[3]](#footnote-3).

«Giubileo» è un altro argomento di base e secondo il *Dizionario Online Treccani* significa, al primo posto, «presso gli Ebrei antichi, la festività che ricorreva ogni cinquanta anni, santificata con il riposo dai lavori della terra (per cui erano vietati semina e raccolto), con la restituzione della terra al proprietario primitivo, quando un ricco se ne fosse impossessato, e con la liberazione degli schiavi», ma inoltre e soprattutto importante per il nostro studio (anche se sta al secondo posto nel dizionario) « nella Chiesa cattolica, indulgenza plenaria solenne elargita dal papa, in origine (dall’anno 1300) ogni 50 anni, poi (dal 1450) ogni 25 anni, ai fedeli che si rechino a Roma e compiano particolari pratiche religiose; anche, l’anno in cui si celebra tale solennità (detto anno del giubileo o Anno Santo). Giubilei straordinari vengono talora indetti dal papa per intensificare la pietà dei fedeli in determinate circostanze (per es., in momenti difficili per la Chiesa o per le nazioni, o all’inizio di un pontificato, o per celebrare importanti ricorrenze), e altri, locali, possono essere concessi in speciali coincidenze di date con determinate festività»[[4]](#footnote-4)

Proprio per capire bene «i frames» del «Giubileo straordinario», il primo capitolo vorrei dedicarlo ad una breve sintesi della Misericordia nell’insegnamento della Chiesa cattolica, partendo dalla tradizione biblica, per finire alla dottrina cristiana, su tale argomento, e all’insegnamento dell’ «Apostolo della Misericordia Divina», ovvero Giovanni Paolo II[[5]](#footnote-5). Dopo di chè, mi occuperò della nozione di «giubileo» e soprattutto degli argomenti centrali del «Giubileo Straordinario della Misericordia». Alla fine di questo capitolo toccherò alcuni elementi distintivi dell’insegnamento di Papa Francesco sul «Giubileo», presenti nell’opinione pubblica.

1. **Breve sintesi della misericordia nell’insegnamento della Chiesa cattolica**

Se parliamo del concetto di «misericordia» e vogliamo capirlo bene, dobbiamo partire dai testi della Bibbia. Secondo Enzo Bianchi: «il termine che lo esprime in ebraico, rahămĭm, indica le viscere materne, che portano la nuova creatura; indica dunque lo spazio fatto in sé alla vita dell’altro, spazio di comunione profonda, di con-sentire, di con-patire, di con-gioire… E indica anche l’amore paterno verso il figlio.[...] La miseri-cordia, incontro di un cuore ardente d’amore con la miseria dell’altro, interpella la qualità del nostro cuore e del nostro rapporto con l’altro; ci chiama a lasiarci ferire dalla povertà dell’altro, in un movimento di em-patia»[[6]](#footnote-6).

Ma il concetto della misericordia non finisce solo al termine ebraico «rahămĭm»; esso si sviluppa pure nell’altro: «chesed», che esprime l’amore fedele, una bontà senza limiti e il favore[[7]](#footnote-7). La misericordia, quindi, si riferisce prima di tutto a Dio, che è la fonte di essa. Anzi, siccome Dio è semplice, tutti i Suoi attributi, divisi solo nel modo in cui pensiamo, si identificano con la Sua Persona[[8]](#footnote-8).

Sembra però, che parlando del Dio del Vecchio Testamento, parliamo di un Dio totalmente diverso da Quello del Nuovo. Tutti i racconti degli omicidi e delle guerre[[9]](#footnote-9), che troviamo nella prima parte della Bibbia, sembrano negare la Misericordia di Dio e di presentarLo come se fosse un Dio feroce, brutale, geloso e arrabbiato. Tuttavia quest’immagine di Dio del Vecchio Testamento non rende nè giustizia, nè il processo di una trasformazione critica del pensiero a Dio. Infatti il Dio di tutta la Sacra Scrittura, è un Dio unico e uno. Non ci sono due Dei nella Bibbia; uno buono e l’altro cattivo[[10]](#footnote-10).

A questo punto occorre, presentare alcuni brani del Vecchio Testamento, che mostrano Dio come un Dio della Misericordia. Poichè il numero di questi frammenti è piuttosto elevato, ne sceglierò quattro, i più significativi per presentare le diverse sfumature della Misericordia Divina nel Vecchio Testamento e che corispondano ai temi principali del Giubileo Straordinario della Misericordia[[11]](#footnote-11).

Già all’inizio, il Dio di Israele, ma prima dell’alleanza con Esso, soprattutto come il Creatore dell’Universo e degli uomni, è sempre vicino a loro, è sempre presente. Non è lontano e freddo come gli altri dei pagani. Infatti, il Suo nome significa «Ci sono»[[12]](#footnote-12). La prima immagine allora, del Dio Misericordioso, è la presenza e la potenza del creare. Nell’evento della creazione, Dio rivela la Sua Misericordia, perchè ama. Solo l’amore è creativo e tutte le creature sono, di natura, buone. Nel Libro della Genesi, leggiamo « In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno» (Gen 1,1-5). Avendo creato l’Universo, Dio ci voleva dire che non ha lasciato il Suo amore solo alle Persone della Santa Trinità, ma voleva condividerlo pure con le Sue creature. Il suo culmine però, l’Amore Divino verso tutte le creature lo raggiunge nella creazione dell’uomo. Nel Libro della Genesi è scritto « E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine;a immagine di Dio lo creò;maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro:«Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente,che striscia sulla terra». Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno» (Gen 1, 26-31). Il termine biblico della Misericordia del quale abbiamo già scritto prima[[13]](#footnote-13), anche se non appare nel Libro della Genesi, è «chesed». Questo concetto supera una commozione, o la tristezza a causa dei peccati, ma significa un libero e pieno di grazia rivolgimento di Dio verso gli uomini. Si parla, qui, sopratutto della relazione permanente tra Dio e gli uomini, piuttosto che di un singolo atto della creazione[[14]](#footnote-14). Alle radici di qualsiasi ente, sta l’amore. Tutti sono stati creati per amare ed essere amati e il centro di quest’amore è Dio. Tutte le creature sono diverse dal Creatore e per questo dovevano essere create nel mondo e proprio per questo, esso è stato creato[[15]](#footnote-15).L’amore e la creazione allora, si identificano.

Per capire ancora meglio quest’idea, dobbiamo rivolgerci al. testo di San Paolo Apostolo agli Efesini « Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra» (Ef 1,3-10). Questo brano dice, che esistevamo, grazie al Suo amore verso di noi, già prima della creazione del mondo. È un tipo di preesistenza nei progetti eterni di Dio. Il testo mostra quanto l’amore divino e la Sua Misericordia agiscono nella creazione del mondo e degli uomini[[16]](#footnote-16).

La Misericordia divina spesso è collegata al perdono, anche se essa non compie totalmente il suo ruolo ad esso e non si esaurisce in esso. Tuttavia il concetto di perdono ha impresso un gran segno sulla nozione di Misericordia. Ci sono molti passi nella Bibbia, che paralano del perdono. Nel Libro dei Salmi leggiamo: «Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato» (Sal 51,3). L’immagine dell’abbondanza della Misericordia divina, nel suo potere purificante, ci fa vedere il cuore di Dio verso il peccatore. L’opera della purificazione non ha nessun altro motivo che l’amore, pronto a concedere la misericordia[[17]](#footnote-17).

Un altro brano biblico dal Libro del Profeta Isaia unisce il perdono divino e la Sua Misericordia alla ingiusta sofferenza del Servo di Dio, per i peccati della gente: «Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti » (Is 53, 4-6). La pietà non ha questa capacità di assumersi i delitti degli altri. Solo la misericordia divina riesce a farlo. Quest’immagine del Servo di Dio umiliato e castigato a causa dei nostri peccati, si compie poi pienamente e in modo totale nella persona di Cristo, l’unico Salvatore e la personalizzazione della Misericordia divina.

Gli altri testi del Vecchio Testamento evidenziano gli atti della misericordia, come un lato molto importante di essa: «Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio» (Prov 21,3); «L'acqua spegne un fuoco acceso, l'elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all'avvenire, al momento della sua caduta troverà un sostegno. Figlio, non rifiutare il sostentamento al povero, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare un affamato, non esasperare un uomo già in difficoltà. Non turbare un cuore esasperato, non negare un dono al bisognoso. Non respingere la supplica di un povero, non distogliere lo sguardo dall'indigente. Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non offrire a nessuno l'occasione di maledirti, perché se uno ti maledice con amarezza, il suo creatore esaudirà la sua preghiera. Fatti amare dalla comunità, davanti a un grande, abbassa il capo. Porgi l'orecchio al povero e rispondigli al saluto con affabilità. Strappa l'oppresso dal potere dell'oppressore, non esser pusillanime quando giudichi. Sii come un padre per gli orfani e come un marito per la loro madre e sarai come un figlio dell'Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre» (Sir 3,30 – 4,10). Dio richiede da noi pure gli atti della misericordia soprattutto nelle nostre relazioni reciproche. È la nostra risposta all’amore divino. Compiendo atti di misericordia, siamo in grado di ottenere più misericordia per noi stessi[[18]](#footnote-18).

L’ultima immagine della misericordia divina rappresenta un aspetto piuttosto negativo, ma contiene pure un effetto curativo, ovvero, si parla della pena. Non sempre i comandamenti divini erano osservati e non sempre la gente ascoltava le parole dei profeti per convertirsi. Il popolo scelto da Dio, spesso segiuva le strade sbagliate. Per questo nella sua storia subiva le persecuzioni. Tuttavia, pure tramite le azioni cattive, Dio voleva insegnare qualcosa al Suo popolo, voleva farlo crescere. Si vedono i grandi risultati di questo comportamento di Dio. Senza questo castigo il popolo eletto non avrebbe capito il significato della misericordia e non sarebbe stato in grado di percepirla. Il castigo non solo fa male all’uomo, ma riesce pure a farlo meditare sulla sua vita e sempre è una via verso la Misericordia[[19]](#footnote-19). Nel Libro del Profeta Isaia leggiamo: «In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore» (Is 54,8). Il brano ci fa capire che lo scopo principale di Dio non è il castigo, ma quello di amare gli uomini. Le pene non cambiano il comportamento di Dio verso le genti e non rivolge mai il Suo volto da loro. Il profeta Geremia esprime il senso di questo comportamento di Dio nelle parole: «Perchè gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. A causa della tua grande iniquità, dei molti tuoi peccati, io ti ho fatto questi mali. … Ecco restaurerò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. La città sarà ricostruita sulle rovine e il palazzo sorgerà di nuovo al suo posto » (Ger 30,15.18).

Dopo aver presentato l’immagine della misericordia divina nel Vecchio Testamento, è arrivato il momento di parlare di quella nel Nuovo Testamento. La Misericordia lì si rivela sopratutto nella persona, nelle parole e nelle opere di Gesù Cristo. Il concetto della Misericordia Divina, vista tramite la persona del Figlio di Dio, si può dividere in quattro gruppi: il primo è la Misericordia nel mistero dell’incarnazione e nascita di Gesù, nel secondo ci sono le parole del Maestro, il Suo comportamento e insegnamento, nel terzo nelle opere di Cristo, e il quarto, nella sua morte, risurrezione e ascensione.

Dopo essere stato sommesso il peccato originale dagli uomini, il Dio non li lascia soli. Padre Sopćko, il padre spirituale della Santa Suor Faustina, molte volte affermava che „la Misericordia Divina è fonte e spiegazione della creazione intera”[[20]](#footnote-20). Il Dio non diventa misericordioso dopo il peccato commesso dagli uomini, ma Lui è già come tale nella creazione e redenzione, è come tale «ad intra ed ad extra»[[21]](#footnote-21). Questa promessa fu ripetuta da Dio molte volte nel passato. L’ha sentita Abramo, Giacobbe, Davide e molti profeti[[22]](#footnote-22). Come sottolinea Padre Spoćko, leggendo questi brani della Bibbia e paragonandoli con la persona, la vita e la morte di Gesù, non ci sono dubbi, che Egli sia proprio il Salvatore promesso, che ripristina l’eredità filiale di Dio[[23]](#footnote-23). Il senso più profondo dell’incarnazione è rivelare la Misericordia Divina al mondo intero[[24]](#footnote-24). Dio, offrendo il Suo Unico Figlio, ha dimostrato la pietà verso gli uomini. La Misericordia più grande è diventare da re, un servo, che solo può salvare gli uomini con la potenza della Sua Maestà Reale. Tramite L’incarnazione di Gesù, Dio ha stabilito una fonte inesauribile di salvezza per tutti, fino alla fine del mondo. M. Pyc sottolinea che Gesù, grazie alla Sua incarnazione, diventa un segno speciale della Misericordia Divina. Tutta la Sua vita è una rivelazione della Divina Misericordia[[25]](#footnote-25).

L’incarnazione del Figlio di Dio si è fatta non grazie ai meriti degli uomini, ma grazie alla Misericordia Divina, è rivelata sopratutto nel fatto dell’aver preso da Gesù tutti i limiti della vita umana: il corpo di Gesù è soggetto alla sofferenza, alla fame, al. dolore, perchè Lui lo voleva. La Sua anima era soggetto di sentimenti ed emozioni. Grazie incarnazione sono stati restaurati tutti i doni, persi dopo essere stato commesso il peccato originale dai nostri primi genitori[[26]](#footnote-26). La Divina Misericordia si rivela tramite l’incarnazione, perchè Gesù ha preso la natura umana per sempre e neanche la morte riesce a didtruggere quest’unione tra la divinità e il corpo umano.L’incarnazione è tutta la vita di Gesù e il Dio Padre ne fa dono agli uomini, offrendo il Suo Unico Figlio, e affidandogli la missione di redimere l’umanità dalla schiavitù del peccato e di Satana[[27]](#footnote-27). Grazie all’incarnazione, Dio diventa ancora più aperto e attento alle esigenze e ai desideri degli uomini. Gesù Cristo è la personificazione perfetta della Divina Misericordia. Anzi, la redenzione e, sempre collegata ad essa la Divina Misericordia, sono lo scopo principale dell’incarnazione. Come scrive J. Szymik, ripetendo le parole di von Balthasar: „L’incarnazione era più umiliante della croce”[[28]](#footnote-28).

Nel secondo gruppo sono le parole del Signore. Tramite le Sue parole, Egli incominiò ad ammaestrare già all’età di diciotto anni, Gesù esprimeva non solo la Sua saggezza, sapienza e Divinità, ma pure la Misericordia del Padre[[29]](#footnote-29). Il Suo insegnamento era così efficace, che una notte è venuto da Gesù, il capo dei Farisei, Nicodemo[[30]](#footnote-30). Le parole del Maestro erano la rivelazione della Misericordia, perchè Nicodemo pensava che bastassero solo le origini ebraiche per far parte del Regno.

Però Gesù non parlava solo con la gente importane e seria della Sua epoca. Dedicava il tempo pure ai peccatori e si può dire che il Suo traguardo fosse principale quello di annunciare la Misericordia proprio a loro, ai poveri e ai dimenticati. Si vede questo comportamento di Gesù verso Zaccheo[[31]](#footnote-31). Parlando con lui, il Signore ha mostrato la Sua Misericordia prima, che Zaccheo glielo avesse chiesta. La vita di Zaccheo è cambiata totalmente ed è riuscito ad entrare sulla via della salvezza.

La grazia della Misericordia iniziò la conversione del «buon ladrone»[[32]](#footnote-32). Grazie ad essa egli riuscì a vedere Dio in Gesù. Il «buon ladrone» diffende il Salvatore mentre tutti i Suoi discepoli sono fuggiti. In più, confessa pubblicamente i suoi peccati e chiede il perdono. Gesù non lo respinge, ma lo accoglie e gli dice le parole piene di Misericordia: «In verità io ti dico: oggi con me sarai in Paradiso» (Lc 23,43).

Molte volte Gesù dimostrava la Sua Misericordia non soltanto verso uomini, ma pure verso le donne, soprattutto quelle dimenicate e peccatrici. Non ha condannato la donna che nella casa del fariseo Simone lavò i piedi di Gesù con le sue lacrime e li asciugò con i suoi capelli[[33]](#footnote-33). Gesù vide il suo pentimento e mostrò a tutti non il volto del giudice, ma quello del Padre Misericordioso. La stessa cosa fece con la donna sorpresa «in flagrante adulterio»[[34]](#footnote-34). In questo caso non dimostra la Misericordia solo alla donna, ma pure a coloro i quali, che la volevano lapidare, perchè grazie all’intervento di Cristo, la donna salvò la sua vita e pure i farisei evitarano la possibiltià di commettere peccato[[35]](#footnote-35).

Il Maestro non lascia pure senza Misericordia la donna samaritana. Rivela a lei la verità, come aveva fatto a Nicodemo. La Misericordia verso questa donna era ancora più grande, in quanto lei non era ebrea, e, in più gli ebrei odiavano i samaritani[[36]](#footnote-36). Qui appare una cosa nuova, perchè la grazia della Misericorida Divina è disponibile pure per i pagani. È un mistero del gran signifiicato[[37]](#footnote-37).

Quando Gesù parlava del Regno Nuovo, voleva dire il Regno del Dio onnipotente, saggio e misericordioso. Ci rivela il principale nome di Dio, che rende il Suo rapporto a tutto il mondo creato. Gesù dice: «Il vostro Padre è misericordioso» (Lc 6,36). Il momento più importante del Suo insegnamento è stato il discorso della Montagna[[38]](#footnote-38). Per Gesù, non basta solo la giustizia verso Dio e gli uomini, servono ancora le opere di Misericordia. Il più perfetto esempio è Il Padre Celeste, il quale ama tutti e non fa differenza tra i santi e i peccatori. Il discorso sul monte è la dottrina sulla giustizia e la Misericordia e sta nel cuore, al centro del Vangelo, dove il fare opere di Misericordia è l’annunzio principale.

Giovanni Paolo II, nella sua enciclica *Dives in Misericordia* ha scritto: «Gesù, soprattutto con il suo stile di vita e con le sue azioni, ha rivelato come nel *mondo* in cui viviamo *è presente l'amore*, l’amore operante, l’amore che si rivolge all'uomo ed abbraccia tutto ciò che forma la sua umanità. Tale amore si fa particolarmente notare nel contatto con la sofferenza, l’ingiustizia, la povertà, a contatto con tutta la «condizione umana» storica, che in vari modi manifesta la limitatezza e la fragilità dell'uomo, sia fisica che morale. Appunto il modo e l’ambito in cui si manifesta l’amore viene denominato nel linguaggio biblico *misericordia*»[[39]](#footnote-39). Il modo di insegnare di Gesù era sempre pacato, profondo e misericordioso. Anche se molte volte il Maestro rimproverava i Farisei, si sentiva sempre un insistere sulla Misericordia Divina, pronta ad accogliere tutti ed a perdonare tutti.Tutti i gesti e le opere di Gesù sono gli esempi di una Misericordia senza limiti, verso gli uomini[[40]](#footnote-40).

Il terzo gruppo sono le opere e i gesti del Salvatore. Già nel Battesimo di Gesù, si rivela la Misericordia verso tutti[[41]](#footnote-41). Il Dio Padre, chiamando Gesù il Suo Figlio, anticipa la missione del Salvatore. Dopo aver ricevuto il Battesimo, il Maestro fu indotto nella tentazione da Satana[[42]](#footnote-42). Il diavolo vuole rompere il rapporto tra Gesù e Dio. In questo momento appare una domanda: Perchè Gesù si è messo nella tentazione di Satana? Semplicemente, voleva far vedere la Divina Misericordia a tutti. Voleva sperimentare in qualsiasi senso la vita umana. Oltre questo, Egli voleva pure cancellare le colpe commesse dagli uomini[[43]](#footnote-43).

Le opere di Gesù incantavano gli osservatori. Proprio per questo motivo, i Suoi discepoli hanno incominciato a seguirLo. Gesù si adattava a ogni Apostolo, così che l’incontro del Salvatore, forza ad amarLo e affidarsi a Lui[[44]](#footnote-44).

Durante le nozze di Cana, Gesù mostra la Sua grande Misericordia sia agli Apostoli che agli sposi, trovatisi in difficoltà[[45]](#footnote-45). I discepoli si sono firmati nella loro fede, invece gli sposi non dovevano vergognarsi della mancanza del vino. Gesù volontieri accoglieva gli inviti delle persone povere e in difficoltà.

I discepoli del Salvatore Lo vedevano molte volte, mentre soccorreva i poveri, gli ammalati, i respinti, perchè non era così indifferente, per Lui, la sofferenza umana. Porta la guarigione alla suocera di Pietro[[46]](#footnote-46). È molto sensibile ai rapporti tra famigliari che uniscono le persone[[47]](#footnote-47). Molte volte accadeva che Gesù guariva le persone senza che queste glielo richiedessero. Un giorno, essendo a Cafarnao, salvò una donna che aveva perdite di sangue da dodici anni[[48]](#footnote-48). Lo fece senza una chiara richiesta da parte di questa donna.

Tutte le malattie sono terribili, ma al tempo di Gesù, la più terribile era la lebbra. È notevole l’esempio della guariggione di un lebbroso, nel Vangelo secondo Luca[[49]](#footnote-49). Il lebbroso, infrangendo le regole della legge sulla lebbra, avvicinandosi a Gesù, Gli chiede Misericordia: « Signore, se vuoi, tu puoi purificarmi» (Lc 5,12b). Gesù lo tocca e lo fa guari re senza avere paura.

Un esempio molto importante è pure la guarigione degli indemoniati, ma da parte dell’uomo la condizione è fiducia verso Dio[[50]](#footnote-50) e la preghiera, insieme al digiuno[[51]](#footnote-51). Dopo aver salvato l’indemoniato, Gesù è accusato dai farisei di scacciare i demoni per mezzo di Beelzebul, capo dei demoni. Come risposta Gesù dice: « Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi. Ora, se Satana scaccia Satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici. Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio. Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. Chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonato né in questo secolo, né in quello futuro. Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto, infatti, si conosce l'albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi, che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,25b-37). Sia la minaccia che la guarigione dell’indemoniato erano opere di Misericordia.

Una testimonianza molto commuovente sono le risurrezioni dei morti: il figlio della vedova di Nain, la figlia di Giairo e Lasaro (Lc 7,11-17; 8,40-56; Gv 11,14-44). Gesù fece questi mira coli totalmente libero, non forzato da nessuno. Vede le lcarime delle persone, che soffrono la mancanza delle persone amate da loro e molte volte unici appoggi nella vita. Le risurrezione della persone rivelano la immensa potenza di Gesù sulla vita e morte e che la Misericordia è più potente di tutto altro. In questi miracoli Dio dimostra la Sua Misericordia senza fine verso gli uomini. È la Misericordia, che piange sulla povertà umana e soccore, qunado non si vede più nessun altro aiuto[[52]](#footnote-52).

Gesù non aveva potenza solo sopra gli uomini, ma pure sulla terra e sul cielo. Il Salvatore facendo i miracoli, lo faceva per concedere la Misericordia agli altri, per rafforzare la loro fede e la fiduccia. Un esempio si trova nel Vangelo secondo Matteo, nella quale Gesù calma la tempesta sul lago (Mt 4, 23-27).

Un gruppo molto importante per il quale il Salvatore ha dimostrato la Sua Misericordia, erano i Suoi nemici. Le parole, dette sulla croce, ci fanno capire, come e al quanto Gesù amava tutti, pure quelli, che Gli non volevano bene: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). L’alta frase di Gesù, che rivela la Sua Misericordia verso tutti é questa: «Amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che vi odiano; benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi oltraggiano. A chi ti percuote su una guancia, porgigli anche l'altra; e a chi ti toglie il mantello non impedire di prenderti anche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede; e a chi ti toglie il tuo, non glielo ridomandare. E come volete che gli uomini facciano a voi, fate voi pure a loro. Se amate quelli che vi amano, quale grazia ve ne viene? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a quelli che vi fanno del bene, quale grazia ve ne viene? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a quelli dai quali sperate di ricevere, qual grazia ne avete? Anche i peccatori prestano ai peccatori per riceverne altrettanto. Ma amate i vostri nemici, fate del bene, prestate senza sperarne nulla e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; poiché egli è buono verso gli ingrati e i malvagi.» (Lc 6, 27-35). Queste parole descrivono un chiaro rapporto di Gesù verso i Suoi nemici. Padre Sopćko rispose: „Ecco la Misericordia, che ogni cristiano deve seguire”[[53]](#footnote-53).

Il quarto gruppo é la Misericordia nella morte, risurezzione e ascensione di Gesù. Dio fece la grande Misericordia nella creazione del mondo, ancora più grande, quando fece diventare i Suoi figli dagli uomini, ma la pienezza della Misericordia si rivela nella passione, morte e risurezione del Figlio di Dio[[54]](#footnote-54). La passione di Gesù, con l’inizio nel Cenacolo, rivela la Sua Misericordia immensa. Proprio lì il Salvatore volge ai discepoli un sermo misericordioso. Fa così, perchè voleva, che tutti avessero sperimentato la Misericordia nella vita. La cura della Misericordia sopratutto è la più visibile nella passione del Gesù. Oltre la sofferenza Lui aveva tempo di pensare a far guarire Malco (Gv 18,1-11), a tentare di salvare Giuda (Mt 26, 47-56) o preoccuparsi degli apostoli. Sopratutto molto tragica è persona di Giuda. Il Salvatore voleva fare tutto per salavarlo, anche se per l’autore del quarto Vangelo Giuda per sempre è diventato l’immagine delle tenere, perchè Satana è entrato in lui[[55]](#footnote-55). Giovani lo descrisse, come se fosse stato proprio un figlio del diavolo: «Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Di', chi è colui a cui si riferisce?». Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose allora Gesù: «È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.» (Gv 13,21-30). Sant’Agostino scrisse, che Guida è uscito dal Cenacolo ed è entrato al buio, perchè aveva la notte nel suo cuore[[56]](#footnote-56). Oltre tutto questo il Salvatore sempre voleva salvarlo e pure a lui rivelava la Sua Misericordia. Si può dire molte cose della Misericordia del Signore verso gli uomini durante la Sua Passione. Ma il momento principale è stata la croce e la morte di Gesù. La cosa molto importante era il prendere la croce sulle Sue braccia da Gesù. Il Maestro vedeva nel segno della croce il compimento di tutte le profezie su di Lui del Vecchio Testamento. Nella croce ha visto proprio la stemma della Misericordia. LA croce è per Gesù l’altare, invece per noi la fonte della Misericordia[[57]](#footnote-57). Giovanni Paolo II scrisse: «La croce di Cristo sul Calvario è anche testimonianza della forza del male verso lo stesso Figlio di Dio, verso colui che, unico fra tutti i figli degli uomini, era per sua natura assolutamente innocente e libero dal peccato, e la cui venuta nel mondo fu esente dalla disobbedienza di Adamo e dall'eredità del peccato originale. Ed ecco, proprio in lui, in Cristo, viene fatta giustizia del peccato a prezzo del suo sacrificio, della sua obbedienza «fino alla morte». Colui che era senza peccato, «Dio lo trattò da peccato in nostro favore». Viene anche fatta giustizia della morte che, dagli inizi della storia dell'uomo, si era alleata col peccato. Questo far giustizia della morte avviene a prezzo della morte di colui che era senza peccato e che unico poteva - mediante la propria morte - infliggere morte alla morte. In tal modo la croce di Cristo, sulla quale il Figlio consostanziale al Padre rende piena giustizia a Dio, è anche una rivelazione radicale della misericordia, ossia dell'amore che va contro a ciò che costituisce la radice stessa del male nella storia dell'uomo: contro al peccato e alla morte. La croce è il più profondo chinarsi della Divinità sull'uomo e su ciò che l'uomo - specialmente nei momenti difficili e dolorosi - chiama il suo infelice destino. La croce è come un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo, è il compimento sino alla fine del programma messianico, che Cristo formulò una volta nella sinagoga di Nazaret e ripeté poi dinanzi agli inviati di Giovanni Battista. Secondo le parole scritte già nella profezia di Isaia, tale programma consisteva nella rivelazione dell'amore misericordioso verso i poveri, i sofferenti e i prigionieri, verso i non vedenti, gli oppressi e i peccatori. Nel mistero pasquale viene oltrepassato il limite del molteplice male di cui l'uomo diventa partecipe nell'esistenza terrena: la croce di Cristo infatti ci fa comprendere le più profonde radici del male che affondano nel peccato e nella morte, e così diventa un segno escatologico»[[58]](#footnote-58). Il Signore dopo esser insultato dai Soldati, sacerdoti, re Erode, Pilato e gente feroce, va in Calvario (Gv 19,7), che diventa un monumneto della Misericordia di Cristo. Mentre il Signore veste il dolore e la sofferenza, simultaneamente chiede perdono il Suo Padre Celeste per tutto il mondo. Gesù in via della Sua passione incontra Simone (Mt 27,32) e cambia totalmente il suo cuore. Prima molto pauroso e ansioso, ora tranquillo e calmo, Simone diventa un’altro uomo.

Gesù inchiodato sulla croce, diventa uno strumento della grazia divina, il segno della morte è diventato il segna della vita. Gesù sulla croce prega per i Suoi perseguitatori: « Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Invece di merita ta punizione, il Signore rivela a tutti il Suo volto buono e misericordioso.

Inaudito era momento nella quale Gesù ha promesso il paradiso al buon ladrone (Lc 23,42). Don Sopoćko dice, che il buon ladrone probabilmente conosceva, per sentito dire, l’insegnamento del Signore, sapeva dei Suoi miracoli e della Sua bontà. Prima della sua morte si volge verso il Salvatore, confessa i suoi peccati e riceve il perdono[[59]](#footnote-59).La Misericordia Divina non lascia nessuno, sopratutto nel momento della morte.

Il culmine della Misericordia verso gli uomini è proprio la passione e la morte del Salvatore, nelle quali il Signore distrugge la potenza di Satana e cancella tutti i peccati della gente. L’evveno del Venerdì santo cambia totalmente la prospettiva dell’economia divina della redenzione: « Gli eventi del Venerdì santo e, prima ancora, la preghiera nel Getsemani introducono, in tutto il corso della rivelazione dell'amore e della misericordia, nella missione messianica di Cristo, un cambiamento fondamentale. Colui che „passò beneficando e risanando” e „curando ogni malattia e infermità” sembra ora egli stesso meritare la più grande misericordia e richiamarsi alla misericordia, quando viene arrestato, oltraggiato, condannato, flagellato, coronato di spine, quando viene inchiodato alla croce e spira fra tormenti strazianti. È allora che merita particolarmente la misericordia dagli uomini che ha beneficato, e non la riceve. Perfino coloro che gli sono più vicini non sanno proteggerlo e strapparlo dalle mani degli oppressori. In questa tappa finale della missione messianica si adempiono in Cristo le parole dei profeti e soprattutto di Isaia, pronunciate riguardo al Servo di Jahvè: «Per le sue piaghe noi siamo stati guariti»[[60]](#footnote-60).

Dopo la Sua morte Gesù, con grande potenza risorge dai morti. Quindi, la redenzione, ovvero il rialzamneto dell’uomo dalla miseria del peccato, nell’evvento della risurrezione del Signore, è la più grande opera della Misericordia. Dopo esser risuscitato il Signore si rivela ai Suoi discepoli, alle donne e a tutti altri, che ,durante la Sua vita sulla terra, stavano sempre vicino a Lui. Se Gesù non fosse risorto, la Sua persona avrebbe perso il suo significato, non avrebbe più avuto un senso l’opera della Sua vita. Sarebbe stato un’errore peggiore degli altri e una delusione per tutti i Suoi credenti. Perciò la Chiesa festeggia la risurrezione del Signore come la più grande rivelazione della Misericordia di Dio[[61]](#footnote-61). Il Signore fece la grande Misericordia a Maria di Magdala, a quale si è rivelato prima degli Apostoli. È un gran mistero della Misericordia Divina verso di lei. Gesù trovò nella persona di Maria di Magdala una pecora convertita e ritrovata e per questo, come un premio, si fa rivelare a lei (Gv 20, 1-18).

Dopo la risurrezione c’rano tanti incontri del Salvatore con i Suoi disceopli. Molto speciale era l’incontro con Pietro, che prima ha rinnegato il Singore, ora, con una grande vergogna, ma pure con immensa fiduccia, ritorna dal Suo Maestro Misericordioso (Lc 24,34). È notevole questo brano della Bibbia, nella quale Pietro confessa il suo amore verso Gesù: « Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: „Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?”. Gli rispose: „Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene”. Gli disse: „Pasci i miei agnelli”. Gli disse di nuovo: „Simone di Giovanni, mi vuoi bene?”. Gli rispose: „Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene”. Gli disse: „Pasci le mie pecorelle”. Gli disse per la terza volta: „Simone di Giovanni, mi vuoi bene?”. Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: „Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene”. Gli rispose Gesù: „Pasci le mie pecorelle”» (Gv 21,15-17).

Pure ai discepoli, che camminarano verso Emmaus con una gran pazienza e misericordia rivela tutto ciò, che riguardava il Maestro così, che alla fine Lo riconoscono durante la cena, mentre spezza il pane (Lc 24, 13-25). Spiegandoli le Sacre Scritture, chiarisce tutto ciò, che doveva accadere su di Lui.

Molto commouovente è incontro con Tommaso, che non credeva, che Gesù fosse risotto. Quando il Salvatore incontra gli altri Apostoli nel Cenacolo, manca Tommaso. Non crede pure nelle testimonianze dei discepoli. Alla fine incotra il Suo Dio e cambia tutto. Di nuovo la Misericordia Divina vince le insicurezze e le fragilità della fede: «Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: „Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: „Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non cred ero”. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: „Pace a voi!”. Poi disse a Tommaso: „Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”. Rispose Tommaso: „Mio Signore e mio Dio!”. Gesù gli disse: „Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”» (Gv 20,24-29). Anzi, questa l’ultima beatitudine, detta dal Signore, è rivolta a tutti ed è pure un’immagine della Misericordia per tutta la gente.

L’ulitmo momento della rivelazione della Misericordia Divina, fatto da Gesù mentre stava con gli uomini sulla terra, è stata la Sua Ascensione (Lc 24,51). Gesù non lascia, non abbandona il Suo popolo e i Suoi discepoli: «Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via» (Gv 14,2b-4). Non lasciare il popolo eletto, ma stare sempre vicino è pure una grande forma della Misericordia di Dio. Anzi, ora, dopo la Sua Ascensione, il Signore lascia ai Suoi discepoli i sacramenti, i segni della Misericordia, che alimantano la Chiesa, una nuova communità, fondata da Lui. Così pure il nostro Signore rimane con noi per sempre fino alla fine del mondo.

Facendo un riassunto, possiamo dire, che la persona, le opere, l’insegnamento, gli eventi fatti da Gesù Cristo, ci rivelano totalmente una pienezza della Misericordia Divina. Proprio così voleva rivelarsi Dio, prima tramite i profeti del Vecchio Testamento, poi mandando a noi il Suo Unico Figlio.

Dopo aver presentato il pensiero sulla Divina Misericordia nella Bibbia, è arrivato il tempo per parlarne nell’insegnamento della Chiesa cattolica. Forse per molti secoli era un po’ trascurata o non capita bene, ora fa parte centrale della dottrina.

La verità sulla misericordia di Dio, data nei libri rivelati della Sacra Scrittura, è stata anche - se non direttamente e chiaramente - oggetto di riflessione teologica e l’insegnamento della Chiesa. La indicano i Padri della Chiesa, seguiti dai Dottori della Chiesa. Con loro, è possibile trovare, che la Misericordia di Dio è la più alta perfezione del Creatore, Redentore e Santificatore. Sant’Agostino credeva, che Dio ha dimostrato la sua grande Misericordia creare l’uomo, e quando è caduto nel peccato, ha rivelato ancora più pietà con il sangue del Suo Figlio. San Tommaso, mentre sosteneva, che la misericordia di Dio è la più alta perfezione di Dio nel suo rapporto con le creature. Accanto a queste dichiarazioni dei teologi in insegnamento dottrinale della Chiesa, anche lui accennato circa la misericordia di Dio. Erano entrambi brevi accenni generali del mistero di Dio, così come le dichiarazioni che indicano il rapporto della Divina Misericordia con il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, così come la sua particolare manifestazione della giustificazione del peccatore e dei sacramenti. e begli altri mezzi di grazia. Menzione della misericordia di Dio e il rapporto di questo mistero dell’azione di cui sopra di Dio può essere trovato nelle dichiarazioni di papi, Leone Magno, Papa Innocenzo III, Clemente VI, Papa Pio IX, Leone XIII, Benedetto XV, Pio X, così come le sentenze di diversi sinodi e il Concilio di Trento[[62]](#footnote-62).

I Padri della Chiesa non separarano la carità, che ci mostra Dio, dalla Misericordia fornita da noi ai nostri vicini. Per il cristianesimo è sia di accettare l’amore di Dio, e il riceverlo, che pure darlo agli altri. In questo modo, l’uomo si trasforma lentamente a Cristo stesso. Proprio come la fede senza le opere è morta, così la misericordia di Dio addottata agli uomini, che non trova riscontro nei rapporti con gli altri, rimane un’idea astratta e la grazia invano. Pertanto, il perdono dei nemici e le opere di misericordia a chi ne ha bisogno, sono un segno di un'autentica esperienza della misericordia di Dio e criterio di sviluppo spirituale. La Miesricordia, secondo i Padri della Chiesa, non può essere ridotta solo per compassione o un aumento temporaneo della pietà a causa del peccato alla vista della miseria umana. Si tratta di una virtù che si basa anche sulla comprensione della condizione umana e rafforza la pratica di atti in materia di anima e corpo[[63]](#footnote-63).

Nei testi di Sant’Agostino troviamo dei brani, che parlano della Misericordia. Sempre invece il suo insegnamento su essa, è molto generico, ovvero, se parla della Misericordia, parla come se fosse una cosa secodaria, rispetto agli altri atributi di Dio, e sempre basata sui testi della Bibbia: «Dio fa, che il sole splende sui buoni e sui cattivi, e la pioggia cade sui giusti e sugli ingiusti. Chi non ha sperimentato tale misericordia di Dio? Occorre innanzitutto questo per vivere; a distinguersi dagli animali; per essere un animale razionale, capace di comprendere Dio e godere della luce, l'aria, la pioggia, le colture, le stagioni di volatilità, consolazioni terrene, del corpo di salute, gli amici predilezione, la prosperità della sua casa. Questi sono tutti buoni e i doni di Dio. Non giudicate, fratelli, che possono dare chiunque non sia l'unico Dio», «Dio è l'Essere onnipotente e misericordioso, non cessa di essere onesto, e nella sua giustizia continua ad essere misericordioso. Nella Sua misericordia ci vede a sua immagine e le nostre debolezze, i nostri errori, e la nostra cecità, e ci chiama. Al convertito perdona i peccati, ma a chi non si converte, non perdona.», «Medicina ha due traguardi: guarire gli ammalati, e mantenere in buona salute. Per quanto riguarda il primo compito è stato detto: “Abbi pietà di me, Signore, perché io sono debole”. Per quanto riguarda il secondo si dice: “Se c'è iniquità nelle mie mani, se hanno premiato male per male, lo lasciò cadere di fronte ai miei nemici folli” (Sal 7,4-5). Prega per la guarigione malato, qui sano chiede di salute che non lo perda. Il primo dice: “Salvami a causa della tua misericordia” (Sal 6,5), il secondo: “Giudicami, o Dio, secondo la mia giustizia” (Sal 7,9). Il primo chiede un rimedio per riprendersi dalla malattia, mentre l’altro chiede per la protezzione, per non ammalarsi. La misericordia di Dio è la salvezza per entrambi. Uno ripristina la salute, e altro mantiene nella salute. Nel primo caso, si tratta di compassione per aiutare il peccatore che non ha alcun merito, vuole raggiungere una giustificazione, perché crede in colui che giustifica l’empio. Nel secondo caso, l’aiuto è giusto, perché è previsto per i giusti.»[[64]](#footnote-64).

Altra visione della Misericordia Divina ci procura San Tommaso d’Aquino. Secondo lui, se si prende la comprensione di base della misericordia di Tommaso come “la rimozione di qualsiasi mancanza” (remotio cuiuscum - que defectus), la misericordia di Dio è un attributo, che esprime l’attività relazionale di Dio nel rapporto con le creature. Così agirà con il coinvolgimento della conoscenza, perché la rimozione di carenze assume la conoscenza preventiva della situazione, nonché la conoscenza del modo corretto per rimuoverle efficacemente. Quindi, vale la pena prestare attenzione, anche genericamente, all’approccio di San Tommaso alla questione del luogo di misericordia come un attributo della natura divina. Attribuendo alla misericordia di Dio San Tommaso non la chiama l’attributo più importante della natura divina, anche se ritiene, che è in ogni opera di Dio, proprio come la giustizia. A suo parere, è presente in modo tale che nell’abbondanza della sua bontà, Dio dà la creazione molto di più di quello che dovrebbe essere con la giustizia, vale a dire, secondo la sua natura. Va notato che la Misericordia delle tante opere di Dio è sinonimo di bontà, come risulta dalla definizione della misericordia usata in questo contesto, da San Tommaso “di misericordia si intende la rimozione di qualsiasi difetto”. Allo stesso tempo ammette che non tutti i difetti rendono infelici. È la mancanza di sperimentata dalla natura razionale, in quanto solo una natura è capace di felicità. Pertanto, abbiamo a che fare con una comprensione più ampia della Misericordia. San. Tommaso d’Aquino come la più alta di tutte le virtù, considera l’amore: l’amore di Dio, lo stesso vale, come in Lui rimane sempre la stessa, perché l’amore supera la fede e la speranza, e di conseguenza tutte le altre virtù. Anche se in questo contesto si riferisce alla dichiarazione di Paolo: “la fede, la speranza, l’amore - questi tre, ma di tutte più grande è l’amore" (1 Cor 13, 13). Ciò significa che la Misericordia deve essere intesa come non violare questa posizione di amore. Inoltre, si dovrebbe anche ricordare la frase di Giovanni: :Dio è amore” (1 Gv 4, 8), che ha anche la sua importanza teologica, non solo per la comprensione del rapporto tra Dio e le creature, ma anche ai rapporti dentro della Santa Trinità[[65]](#footnote-65).

Nel Magistero della Chiesa, prima della «scopiata» del culto della Divina Misericordia grazie alle visioni della Santa Suor Faustina Kowalska e insegnamento del Santo Giovanni Paolo II, erano tanti documenti, che ne parlavano, ma soltanto ne menzionavano a poche parole.

Nella famosa lettera del Papa Leone Magno a Flaviano, leggiamo: “Come, infatti, Dio non muta per la sua misericordia, così l'uomo non viene annullato dalla dignità divina. Ognuna delle due nature, infatti, opera insieme con l'altra ciò che le è proprio: e cioè il Verbo, quello che è del Verbo; la carne, invece, quello che è della carne”[[66]](#footnote-66).

Nel secondo capitolo del *Decreto sulla giustificazione*, i Padri del Concilio di Trento, scrissero: “Perciò il Padre celeste, padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, quando giunse quella beata pienezza dei tempi, mandò agli uomini Gesú Cristo, suo figlio, annunciato e promesso, sia prima della legge, sia durante il tempo della legge da molti santi padri, affinché riscattasse i Giudei, che erano sotto la legge, e i gentili i quali non cercavano la giustizia, ottenessero la giustizia; e tutti ricevessero l’adozione di figli. Questo Dio ha posto quale propiziatore mediante la fede nel suo sangue, per i nostri peccati, e non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto l’universo”[[67]](#footnote-67). Il Papa Pio XII nell’enciclica *O Mistycznym Ciele Chrystusa*, scrisse, che dobbiamo avere fudicia al «Padre Misericordioso»[[68]](#footnote-68). Pio X nell’enciclica *E supremi Apostolatus* chiama Dio, «Ricco della Misericordia»*[[69]](#footnote-69)*. Paolo VI nell’enciclica *Mysterium fidei* prega Madre Santissima e tutti i Santi di essere intercessori presso Dio come «Padre della Misericordia»*[[70]](#footnote-70)*.

Alla fine, nella costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II scrisse: „Volendo Dio misericordiosissimo e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, « quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, nato da una donna... per fare di noi dei figli adottivi» (Gal 4,4-5), « Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine » . Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato e si continua nella Chiesa, che il Signore ha costituita quale suo corpo e nella quale i fedeli, aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi, devono pure venerare la memoria «innanzi tutto della gloriosa sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo »”[[71]](#footnote-71)

Nella vita della Chiesa, nella predicazione, nella liturgia, nella pietà dei fedeli, si possono trovare gli elementi della fede nella Misericordia di Dio e i segni di onore di quel mistero. Anche l’azione della carità della Chiesa, ha sempre avuto un risposta alla chiamata del Vangelo: “Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro” (Lc 6, 36). Il vangelo predicato nell’ insegnamento della Chiesa non potrebbebero anche saltare questa verità. Nella liturgia invece, nella chiesa durante tutto l'anno, nelle preghiere del breviario, durante la Messa, specialmente durante la Quaresima, la Pasqua, è evidenziato questo mistero della Misericordia. I sacramenti, celebrati nella communità, che tra loro il battesimo e la penitenza, sono emersi come fonti della Divina Misericordia. La pietà privata di fedeli, in cui si adorava Dio attraverso le preghiera, pure ha le forti radici alla Misericordia Divina; è ninete altro, che lodare il Padre Misericordioso.

Tutti questi test idei documenti della Chiesa e la pietà dei fedeli, hanno solo menzionato un po’ il significato della Misericordia Divina. La rivoluzione arriva insieme alla vita di Faustyna Kowalska e Giovanni Paolo II. Queste due persone hanno aperto tutto il mondo alla Divina Misericordia.

Si deve dire che, anche se l’idea della Divina Misericordia era conosciuta nella Chiesa, ancora fino al XX secolo non è stata sufficientemente evidenziata. Allo stesso modo, le sue radici pratiche nella vita e la pietà dei fedeli non potevano raggiungere dimensioni più ampie. La religione ha dominato più la percezione di Dio come onnipotente e giusto, dalla riduzione di fiducia nella sua misericordia, girando verso l’uomo. Pure nella visione delle opere della Misericordia non dava un’immagine giusto di essa, le sue motivazioni non erano sempre coerenti con la comprensione della Misericordia nel Vangelo La situazione descritta sopra, quindi, per forza ha portato un postulato rinnovato per interessarsi con più attenzione il mistero della Misericordia e rivolgersi a Dio misericordioso. Dio stesso, del resto, nella loro azione specifica attraverso rivelazioni private, voleva l’onore direttamente su di lui nel mistero della sua Misericordia[[72]](#footnote-72).

Dio esigeva dalla gente di osservarlo nel mistero della sua Misericordia per rivelazioni date a Santa Faustina Kowalska. Esse sono ispirate a prendere meglio un interesse per la verità della Misericordia di Dio e hanno contribuito alla nascita di nuove forme di devozione alla Divina Misericordia. Onorare Dio nel mistero della sua misericordia, esplorando il mistero della fede della Chiesa e metterlo nella vita dei cristiani, che che si fa oggi nella Chiesa, non può essere separata da queste rivelazioni. Né possiamo dimenticare la storia travagliata del parto e la diffusione della devozione alla Divina Misericordia, dove il suo ruolo unico compiuto dal popolo di Dio scelto, Santa Faustina Kowalska, seguita dal suo confessore Michał Sopoćko.

Gesù è venuto a Faustina, con il messaggio della sua grande Misericordia, ed ha sottolineato la sua affidabilità. Nessuno è in grado di conoscere l’essenza di Dio stesso. Nessuna mente è in grado di penetrarla anche quell’angelica. Dio si deve contemplare attraverso la contemplazione dei Suoi attributi. Gesù istruì Faustina a dipingere un quadro, che aveva messo la scritta: “Gesù, confido in Te” Misericordia di Dio ottenrrà ogni adoratore di ques’immagine, che avrà fiducia nel suo potere. In primo luogo, l’immagine viene venerata nella cappella della congregazione di Faustina. Con questo onore Gesù ha promesso di sconfiggere il nemico e aiutare i peccatori, soprattutto durante gli ultimi istanti di loro vita sulla terra. Dio ha detto a Faustina, che prima si sarebbe rivelato come amore misericordioso, e poi come un giudice, che premia il bene e punisce il male.

Nel suo *Diario* troviamo molti testi, che spiegano il carattere della Misericordia Divina. Troviamo i brani, che considerano la Misericordia, come il più grande attributo di Dio: “Il predicatore oggi ci diceva che l’ntera storia dell'umanità è un manifestarsi della bontà di Dio. Tutti gli altri suoi attributi, come l’onnipotenza e la sapienza, contribuiscono a svelarci che la misericordia è, fra tutti, l’attributo suo più grande. Gesù mio, nessuno può esaurire la tua misericordia. La perdizione è unicamente la sorte delle anime che hanno la volontà di perdersi, ma chi desidera salvarsi potrà tuffarsi nel mare senza sponde della divina misericordia”[[73]](#footnote-73).

La Misericordia Divina ha la sua fonte nel cuore squarciato di Gesù ed è una fonte illimitata: “Oggi il Signore mi disse: «Squarciai il mio cuore come sorgente di misericordia, affinché tutte le anime vi attingano la vita. S'accostino, dunque, tutti con fiducia illimitata a questo oceano di pura bontà. I peccatori ne conseguiranno la giustificazione e i giusti saranno confermati nel bene. Nell'ora della morte, colmerò con la mia divina pace l'anima che avrà collocato la sua fiducia nella mia pura bontà. Ai sacerdoti che annunceranno la mia misericordia, concederò una forza singolare e darò efficacia alle loro parole, commovendo i cuori di coloro ai quali essi si rivolgeranno»”[[74]](#footnote-74).

Suor Faustina scrisse pure, che La Misericordia Divina è estesa su tutte le opere di Dio ed è l’unico rifuggio dei peccatori: “Oggi Gesù mi rivolse la parola: «Segretaria della mia misericordia, scrivi che in ogni anima io compio un’opera di pura bontà. Quanto più uno è grande peccatore, tanto maggior diritto egli ha alla mia misericordia, se ricorre ad essa. Sopra ogni opera delle mie mani è stabilita la mia misericordia. Chi le si affida non andrà perduto, perché tutti i suoi interessi sono miei e i suoi nemici s’infrangeranno ai miei piedi»”[[75]](#footnote-75).

La Misericordia è pure più grande dei peggiori peccati degli uomini e tutti possono avere accesso ad essa: “Oggi Gesù mi rivolse la parola: «Segretaria della mia misericordia, scrivi che in ogni anima io compio un'opera di pura bontà. Quanto più uno è grande peccatore, tanto maggior diritto egli ha alla mia misericordia, se ricorre ad essa. Sopra ogni opera delle mie mani è stabilita la mia misericordia. Chi le si affida non andrà perduto, perché tutti i suoi interessi sono miei e i suoi nemici s’infrangeranno ai miei piedi»”[[76]](#footnote-76).

Durante la canonizzazione della Suor Faustina Kowalska, Giovanni Paolo II disse: „Ma la luce della divina misericordia, che il Signore ha voluto quasi riconsegnare al mondo attraverso il carisma di suor Faustina, illuminerà il cammino degli uomini del terzo millennio”[[77]](#footnote-77). Quest’Apostolo della Divina Misericordia, dopo un grande sforzo, sia di Suor Faustina, che Don Michał Sopoćko per promuovere nel mondo la Divina Misericordia, voleva tanto che il culto di quest’attributo di Dio fosse più chiara e presente nella vita dei fedeli.

Analizzando la vita di Dio Giovanni Paolo II, possiamo concludere, che si trattava in modo insolito collegata con il mistero della Divina Misericordia. Questo è stato un elemento importante del suo pontificato, che è una risposta alla chiamata del mondo moderno, in cui l’egoismo si dillatava in modo esponenziale, pure l’indifferenza e insensibilità dei cuori, attraverso la sua sensibilità di un uomo nella sua povertà e della sofferenza.

Messaggio della Misericordia di Dio, la storia ha scritto nella tragica esperienza della seconda guerra mondiale, durante la quale il giovane Karol Wojtyla ha lavorato in una fabbrica di soda “Solvay” Borek Fałecki, vicino alla collina con il cimitero delle Suore di Nostra Signora della Misericordia. In quegli anni difficili, il messaggio della Divina Misericordia era per lui un sostegno particolare e una fonte inesauribile di speranza. Spesso lo era visto mentre pregava sulla tomba di Suor Faustina, anche in seguito, come sacerdote.

Come Vescovo e poi arcivescovo di Cracovia, volentieri visitava il monastero di Łagiewniki, pronunciando omelie occasionali e incontrando i giovani. Ha inoltre partecipato a simposi organizzati sulla Divina Misericordia. Il 5 ottobre 1965, l’arcivescovo Karol Wojtyla ha avviato un processo per fornire informazioni sulla vita e le virtù di Suor Faustina Kowalska, ufficialmente termina 20 settembre 1967 anno.

Papa Giovanni Paolo II, un testimone contemporaneo della Divina Misericordia, ha sottolineato con fermezza su uno di questi temi della vita e della speranza dell'uomo, il Vangelo della Misericordia. Per Papa la Misericordia è stata una particolare attenzione per la dignità umana. Della sua devozione alla Divina Misericordia, Giovanni Paolo II ha ricordato durante i pellegrinaggi in Polonia, durante le visite al santuario di Łagiewniki.

Nel corso del suo ministero alla Chiesa universale, anche ha dato una testimonianza personale di Misericordia alle persone, in particolare ai malati, ai sofferenti e ai morendi. Il Papa stesso ha vissuto la Misericordia e nella pratica ha dimostrato, di cosa si tratta di esprimerla. Una lezione speciale nella Misericordia, è stato il perdono ad Ali Agca. Il Papa l’ha visitato il 27 Dicembre 1983 anno in un carcere italiano. In questa testimonianza di perdono sono più compiute perfettamente le parole di fiducia nella Misericordia di Dio, pronunciate da Giovanni Paolo II ogni giorno della preghiera del Signore: Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Messaggio della Divina Misericordia è sempre stato caro e vicino a Giovanni Paolo, essendo in tutto il suo pontificato, come un filo d'oro di grazia. Con la testimonianza della vita ha mostrato, come il mondo di oggi ha bisogno della Misericordia di Dio! In tutti i continenti, dal profondo della sofferenza umana sembra salire un grido di pietà. Dove l’odio e la sete di vendetta dominano, dove la guerra porta il dolore e la morte degli innocenti, la necessità per la grazia della Misericordia a placare le menti umane, il cuore e per portare la pace. Dove c’è la mancanza di rispetto per la vita e la dignità umana, il bisogno di amore misericordioso di Dio, alla cui luce si manifesta l’inesprimibile valore di ogni essere umano. La Misericordia è necessaria per ogni ingiustizia nel mondo arriverà a termine nello splendore della verità[[78]](#footnote-78).

Giovanni Paolo II, il pellegrino e autentico servitore della Misericordia Divina senza fine, camminava per il mondo e proclamava, che nulla è più necessario per l;uomo della Divina Misericordia - quell’amore che è benevolo, compassionevole, che alza l’uomo sopra la sua debolezza verso le infinite altezze della santità di Dio. Tutta la sua vita e il ministero ha testimoniato, che nel mondo attuale è l’amore più forte del male. Le sue parole e i suoi fatti hanno insegnato; che il mistero della Divina Misericordia deve vivere nel contesto della vita quotidiana di ogni essere umano. L’insegnamento del Papa, da un paese lontano, può essere riassunta nelle parole del Signore Gesù a Suor. Faustyna: La mia misericordia è così grande, che tutta l’eternità nessuna mente la riesce ad approfondirla[[79]](#footnote-79).

Il santo Giovanni Paolo II, il Papa, che è rimasto sempre l’uomo, è un segno notevole di affidare il potere della Divina Misericordia, che tutti l’abbiamo visto, mentre stava morendo durante la veglia della festa della Divina Misericordia. Quando il 2 Aprile 2005 alle 21.37 partenza per la casa del Padre, ci era già in giro la notte della Divina Misericordia.

Nella sua più importante opera, dedicata alla Divina Misericordia, *Dives in* *Misericordia*, sottolinea due aspetti molto importani. Il primo è, che il mondo odierno, così ferito dalle guerre, sofferenze, malattie e le altre cose cattive, e da altra parte così superbo nel creare le cose tecnologicamente avanzate, che si possa essere pericoloso per se stesso, ha grande bisogno della Misericordia di Dio. Il Papa con lo sguardo molto profondo osserva tutti i cmabiamenti nel mondo e vede una grande mancanza della Misericordia: “La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra (Cfr. *Gn* 1, 28). Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superfìcialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia. A questo proposito possiamo, tuttavia, rifarci con profitto all'immagine «della condizione dell'uomo nel mondo contemporaneo» qual è delineata all'inizio della Costituzione *Gaudium et spes*. Vi leggiamo, tra l'altro, le seguenti frasi: «Stando così le cose, il mondo si presenta oggi potente e debole, capace di operare il meglio e il peggio, mentre gli si apre dinanzi la strada della libertà o della schiavitù, del progresso o del regresso, della fraternità o dell'odio. Inoltre, l'uomo si rende conto che dipende da lui orientare bene le forze da lui stesso suscitate e che possono schiacciarlo o servirgli»

La situazione del mondo contemporaneo manifesta non soltanto trasformazioni tali da far sperare in *un futuro migliore dell'uomo sulla terra*, ma rivela pure molteplici *minacce* che oltrepassano di molto quelle finora conosciute. Senza cessare di denunciare tali minacce in diverse circostanze (come negli interventi all’ONU, all’UNESCO, alla FAO ed altrove), la Chiesa deve esaminarle, al tempo stesso, alla luce della verità ricevuta da Dio.

Rivelata in Cristo, la verità intorno a Dio «Padre delle misericordie» (2 *Cor* 1, 3) ci consente di «vederlo» particolarmente vicino all'uomo, soprattutto quando questi soffre, quando viene minacciato nel nucleo stesso della sua esistenza e della sua dignità. Ed è per questo che, nell'odierna situazione della Chiesa e del mondo, molti uomini e molti ambienti guidati da un vivo senso di fede si rivolgono, direi, quasi spontaneamente alla misericordia di Dio. Essi sono spinti certamente a farlo da Cristo stesso, il quale mediante il suo Spirito opera nell'intimo dei cuori umani. Rivelato da lui, infatti, il mistero di Dio «Padre delle misericordie» diventa, nel contesto delle odierne minacce contro l'uomo, quasi un singolare appello che s'indirizza alla Chiesa”[[80]](#footnote-80).

E ancora un altro brano, che sottolinea questo stato dell’umanità e del pensiero degli uomini: “La presente generazione avverte di essere privilegiata, perché il progresso le offre molte possibilità, appena qualche decennio fa insospettate. L’attività creatrice dell'uomo, la sua intelligenza e il suo lavoro, hanno causato profondi cambiamenti sia nel campo della scienza e della tecnica, come nella vita sociale e culturale. L’uomo ha esteso il suo potere sulla natura ed ha acquistato una conoscenza più approfondita delle leggi del proprio comportamento sociale. Egli ha visto crollare o restringersi gli ostacoli e le distanze che separano uomini e nazioni, grazie ad un accresciuto senso universalistico, ad una più chiara coscienza dell'unità del genere umano e all’accettazione della reciproca dipendenza in un’autentica solidarietà, e grazie infìne al desiderio - e alla possibilità - di venire a contatto con i propri fratelli e sorelle al di là delle divisioni artificialmente create dalla geografia o dalle frontiere nazionali o razziali. I giovani d'oggi soprattutto sanno che il progresso della scienza e della tecnica può procurare non solo nuovi beni materiali, ma anche una più vasta partecipazione alla reciproca conoscenza. Ad esempio, lo sviluppo dell’informatica moltiplicherà le capacità creatrici dell'uomo e gli permetterà di accedere alle ricchezze intellettuali e culturali degli altri popoli. Le nuove tecniche di comunicazione favoriranno una maggiore partecipazione agli avvenimenti e un crescente scambio di idee. Le acquisizioni della scienza biologica, psicologica o sociale aiuteranno l’uomo a penetrare meglio nelle ricchezze del proprio essere. E se è vero che un tale progresso resta ancora troppo spesso privilegio dei paesi industrializzati, non si può negare tuttavia che la prospettiva di farne beneficiare tutti i popoli e tutti i paesi non sarà più a lungo un'utopia, quando vi sia una reale volontà politica a questo fine.

Ma a fianco di tutto questo - o piuttosto entro a tutto questo - esistono nello stesso tempo difficoltà, che si dimostrano anzi in aumento. Esistono inquietudini e impotenze, che costringono ad una risposta radicale che l'uomo sente di dover dare. Il quadro del mondo contemporaneo presenta anche ombre e squilibri non sempre superficiali. La Costituzione pastorale Gaudium et spes del Concilio Vaticano II non è certamente l'unico documento che tratta della vita della generazione contemporanea, ma è un documento di importanza particolare. «In verità gli squilibri, di cui soffre il mondo contemporaneo - leggiamo in essa - si collegano con quel più profondo squilibrio, che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all’interno dell’uomo che molti elementi si contrastano a vicenda. Da una parte infatti, come creatura, egli sperimenta in mille modi i suoi limiti; d’altra parte, si accorge di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato ad una vita superiore. Sollecitato da molte attrattive, è costretto sempre a sceglierne qualcuna ed a rinunciare alle altre. Inoltre, debole e peccatore, non di rado fa quello che non vorrebbe e non fa quello che vorrebbe. Per cui soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società». Verso la fine dell'esposizione introduttiva leggiamo: «...di fronte alla presente evoluzione del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi capitali: che cos’è l’uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte che, malgrado ogni progresso, continuano a sussistere? Che cosa valgono queste conquiste raggiunte a così caro prezzo?». Nell’arco di ormai quindici anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, quel quadro di tensioni e di minacce proprie della nostra epoca è forse divenuto meno inquietante? Sembra di no. Al contrario, le tensioni e le minacce, che nel documento conciliare sembravano soltanto delinearsi e non manifestare sino in fondo tutto il pericolo che celavano in sé, nello spazio di questi anni si sono maggiormente rivelate, hanno confermato in modo diverso quel pericolo e non permettono di nutrire le illusioni di un tempo[[81]](#footnote-81)”.

Il secondo aspetto, toccato dal Papa, è la dignita umana, minnacciata da molte cose: „Questa immagine del mondo d'oggi, in cui esiste tanto male sia fisico che morale, tale da farne un mondo aggrovigliato in contraddizioni e tensioni e, in pari tempo, pieno di minacce dirette contro la libertà umana, la coscienza e la religione, spiega l’inquietudine a cui va soggetto l’uomo contemporaneo. Tale inquietudine è avvertita non soltanto da coloro che sono svantaggiati od oppressi, ma anche da coloro che fruiscono dei privilegi della ricchezza, del progresso, del potere. E sebbene non manchino anche quelli che cercano di scorgere le cause di tale inquietudine, oppure di reagire con i mezzi provvisori offerti loro dalla tecnica, dalla ricchezza o dal potere, tuttavia nel più profondo dell'animo umano quell’inquietudine supera tutti i mezzi provvisori. Essa riguarda - come hanno giustamente rilevato le analisi del Concilio Vaticano II - i problemi fondamentali di tutta l’esistenza umana. Questa inquietudine è legata con il senso stesso dell'esistenza dell'uomo nel mondo, ed è inquietudine per l'avvenire dell'uomo e di tutta l'umanità; essa esige risoluzioni decisive, che sembrano ormai imporsi al genere umano”[[82]](#footnote-82).

Facendo un riassunto di questo punto si deve dire, che il concetto della Misericordia Divina pian piano si svilluppava dall’epoca del Vecchio Testamento, anche se non era ancora molto chiaro. Poi aggiunge il suo culmine nella persona, nelle parole e nelle opere di Gesù Cristo, che è l’immagine vera della Misericordia. A base dei testi del Vecchio e Nuovo Testamento, i Padri della Chiesa e i teologi fanno crescere alla Misericordia nella vita della Chiesa. Gli evventi mundiali, che toccato tutti, fanno capire, che la Misericordia è una cosa essenziale dell’insegnamento della Chiesa. Alla fine la pienezza dell’insegnamneto sulla Misericordia Divina inizia con i tempi della santa Suor Faustyna Kowalska e del San Giovanni Paolo II. Sta ancora sviluppando insieme con il Papa Francesco e il Giubileo della Misericordia.

Ci rendiamo conto, che parliamo delle cose molto essenziali della dottrina della Chiesa. Nei secoli, nei quali si versa così tanta sangue delle persone, nei secoli, nei quali si fa male agli innocenti, il grido della Misericordia si sente ancora più forte.

1. **Argomenti centrali del Giubileo Straordinario della Misericordia**

Dopo aver presentato il concetto della Misericordia Divina nella Bibbia e nella Tradizione della Chiesa, voglio descrivere un po’ la storia dei giubilei, festeggiati dai fedeli. Dove si incomincia la loro vita, il perchè e come? In questo punto vorrei rispondere a tutte queste domande.

Il concetto del Giubileo, associato all’inizio con gli ebrei, che dai tempi antichi era celebrato ogni 50 anni, come un anno speciale. In quell’anno si doveva introdurre l’uguaglianza per tutti i figli d’Israele, offrendo le nuove possibilità alle famiglie, che hanno perso i loro eredità personali e talvolta anche la libertà personale. I ricchi, mentre era festeggiato l’anno giubilare, li faceva ricordare, che è giunto il momento, in cui gli schiavi di Israele, che diventavano loro pari, possono ricorrere ai loro diritti. “La giustizia, secondo la legge di Israele, è soprattutto per proteggere i deboli”[[83]](#footnote-83). La nozione *giubileo* deriva dalla parola ebraica *jobel* e significa «rallegrarsi». Fu fondata sulla Legge di Mosè e, ovviamente, ha le radici nella Bibbia: “Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell'acclamazione; nel giorno dell’espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo” (Lev 25,8-13). L’inizo del giubileo annunziava il suono del corno, non si poteva lavorare sul campo, i povari cancellavano i debiti, agli schiavi ridavano la libertà. Questa meravigliosa festa aveva lo scopo un rinascimento sociale e il ritorno della giustizia[[84]](#footnote-84).

Il motivo principale dei viaggi a Roma, era una specie di culto dei luoghi santi associati con gli inizi del cristianesimo. Circa 600 anni dopo Cristo, il numero di pellegrini vebuti alle tombe degli Apostoli deve essere stata abbastanza consistente, se c'è anche una speciale descrizioni dei percorsi. Ma il carattere delle visite dei fedeli nella Città Santa è cambiato presto, circa l’anno 700, con l’afflusso di numerosi pellegrinaggi anglosassoni e gli irlandesi. Questi perregrinaggi indossavano già chiaramente un carattere penitenziale. A Roma, hanno inciominciato a costruire le case destinate per i pellegrini nazionali. Con il tempo, sempre più spesso, sono presentate le petizioni alla Curia Romana su vari dispense e privilegi. Infine, intorno nell’anno 1200 si perpetua la pratica delle indulgenze[[85]](#footnote-85).

C’è pure un altro motivo dei pellegrinaggi. L’agitazione del XIII secolo: la caduta dell’Impero latino con la sua capitale a Costantinopoli nel 1261, il crollo del l’ultima crociata dopo la morte del re Luigi IX, chiamato il Santo, alla fine la caduta di Acca – l’ultima roccaforte cristiana in Terra Santa nel 1291, hanno innescato la necessità di mettere a tacere le dispute politiche e rinascita religiosa. Le voci, che alla fine del secolo, la possibilità di ricevere l’indulgenza plenaria, collegata alla visita del sepolcro di Pietro, hanno causato un notevole afflusso di pellegrini. Papa Bonifacio VIII, come in risposta a queste - diremmo oggi – richieste sociali, il 22 febbraio 1300 ha emesso una bolla papale, che ha istituito la tradizione di indulgenza in occasione del Giubileo. Il primo giubileo dell’anno 1300 annunciato da Bonifacio VIII, ebbe qunidi una base storica. Nel 1291 gli arabi hanno conquistato Acca, l’ultimo bastione dei cristiani in Terra Santa. Per questo i fedeli non potevano pellegrinare tranquillamente ai posti santi collegati alla persona di Gesù. L’itinerario dei viaggi si è cambiato verso Roma[[86]](#footnote-86). La celebrazione del festeggiare del giubileo nella Chiesa cattolica inzia, quindi, più o meno 700 anni fa. Il primo giubileo l’ha introdotto il papa Bonifacio VIII con l’intenzione di celebrarlo ongi 100 anni, ovvero all’inizio del secolo. Il primo giubileo, ovvero, l’anno santo, fu celebrato nell’anno 1300 in occasione dell’anniversario del 1300 anni della nascità di Cristo. Iniziò nella notte dal 24 al 25 dicembre, perchè nell’epoca proprio in quel momento si incominciava l’anno nuovo. Questa pratica di iniziare a celebrare il giubileo nella notte del Natale, durava praticamente fino ai nostri tempi[[87]](#footnote-87).

La Chiesa cattolica ha iniziato la tradizione dell’Anno Santo del pontificato di Bonifacio VIII (1295-1305) nel 1300. Papa ha suggerito la celebrazione dell’Anno Giubilare ogni 100 anni. Clemente VI (1342-1352) ha deciso nel 1343, che le celebrazioni si terranno ogni 50 anni e Paweł II (1464-1471) nel 1470 ha ridotto il periodo a 25 anni, per consentire ad ogni generazione l’esperienza del “proprio” Giubileo. Il primo Anno Santo, celebrato secondo questo principio, fu nel 1475[[88]](#footnote-88).

La bolla del Papa Bonifacio VII ha causato la grande gioia e il rilancio nel mondo cristiano. Sono venuti i pellegrini provenienti dalla Francia, Spagna, Inghilterra, Germania e Ungheria, e naturalmente dall’Italia. Sulle loro esperienze religiose, causate da, per esempio la vista del velo della santa Veronica, e ancora più banali scrisse Dante Alighieri nella sua “Divina Commedia”. Tra i pellegrini, il cui numero è stimato a circa 200.000, è stato anche un piccolo gruppo di polacchi, che è venuto probabilmente con il principe Łokietek ed è stato costretto dal re ceco Venceslao II di lasciare il paese. Vale la pena notare che, oltre a indulgenza, il principe polacco ha ottenuto il sostegno del Papa contro le insidie politiche dello stirpe reale ceco Premislidi[[89]](#footnote-89).

Oltre ai soliti Giubilei, i Papi annunciano periodicamente quelli straordinari pure, se si considera, che ci sia dopo un’occasione speciale e importante.

Dal 1300 al 2016, la Chiesa ha annunciato 27 anni Giubilei, l’ultimo dei quali è stato il Giubileo Straordinario della Misericordia del 2016. Al contrario, il penultimo Anno Santo straordinario fu proclamato da Pio XI negli anni 1933 al 1934, in occasione del 1900° anniversario della Redenzione e Santo. Papa Giovanni Paolo II nel 1983-84 a 1950 anni di redenzione.

La Chiesa cattolica ha dato al carattere ebraico del Giubileo un carattere più spirituale. Il Giubileo si basa sul perdono, il perdono dei peccati, aperto a tutti, sulla possibilità di rinnovare un rapporto con Dio e con il prossimo. In questo modo, l’Anno Santo è la possibilità di approfondire la loro fede e di impegnarsi di nuovo nella vita attraverso la testimonianza cristiana personale.

Da quel momento il mondo cattolico già le 26 volte celebrava il Giubileo, inoltre, nei nostri secoli, i Papi due volte (nel 1933 Pio XI, e nel 1983 Papa Giovanni Paolo II) dichiarano gli straordinari Anni Santi, associati al Giubileo della Redenzione. Uno delle attuali e recenti attuale Giubilei della Chiesa cattolica fu l’Anno Mariano. L’intenzione di Papa Bonifacio VIII era, che l’Anno Santo fosse dovuto essere annunciato nel corso dell’ultimo anno del secolo, ma la vita ha modificato rapidamente questo principio, riducendo il punto di svolta prima alle bibliche 50 anni, poi a 33 anni, che definisce il periodo di permanenza di Cristo sulla terra, infine, un quarto di secolo. L’intenzione di papa Paolo II, che l’intervallo tra successivi anni di Giubileo determinato per 25 anni, è stato quello di creare opportunità di partecipazione il Giubileo ogni generazione, a quanto pare non troppo lungo, allora vive la gente. Varia con questo, tuttavia, a volte. Nel ritmo rigorosamente definito interferire circostanze esterne: la guerra, la peste, la situazione di incertezza dello Stato della Chiesa, si sovrappongono cicli di dell’Incarnazione e della Redenzione. Ad esempio. il Giubileo dell’anno 1400, durante il pontificato di Bonifacio IX, gli alcuni storici sono inclini ad essere considerato non valido, perché non è stata dichiarato da una bolla papale. A sua volta, l’Anno Santo del 1875, proclamato dal Papa Pio IX legittimamente, a causa della mancanza delle infrastrutture, acquisite dalla Chiesa, da parte dello Stato italiano di recente creazione, è stato celebrato difficilmente. Privato il potere supremo nella Città Eterna, il Papa si è proclamato poi il prigioniero del Vaticano, ha evitato apparizioni pubbliche, ha fermato la concessione di benedizione Urbi et Orbi dal balcone della Basilica di San Pietro. Questa usanza è stata restaurata nel 1922, all’inizio del pontificato di Pio XI[[90]](#footnote-90).

Con l’Anno Santo era sempre collegata la grazia dell’indulgenza. Per ottenere l’indulgenza, si deve compiere alcuni regole. Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice nei punti 1471, 1478 e 1479: “La dottrina e la pratica delle indulgenze nella Chiesa sono strettamente legate agli effetti del sacramento della Penitenza. Che cos'è l’indulgenza? L’indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi. L’indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati. Le indulgenze possono essere applicate ai vivi o ai defunti”(CCC 1471), e poi: „L’indulgenza si ottiene mediante la Chiesa che, in virtù del potere di legare e di sciogliere accordatole da Gesù Cristo, interviene a favore di un cristiano e gli dischiude il tesoro dei meriti di Cristo e dei santi perché ottenga dal Padre delle misericordie la remissione delle pene temporali dovute per i suoi peccati. Così la Chiesa non vuole soltanto venire in aiuto a questo cristiano, ma anche spingerlo a compiere opere di pietà, di penitenza e di carità Poiché i fedeli defunti in via di purificazione sono anch’essi membri della medesima comunione dei santi, noi possiamo aiutarli, tra l’altro, ottenendo per loro delle indulgenze, in modo tale che siano sgravati dalle pene temporali dovute per i loro peccati” (CCC 1478, 1479).

Fin dall’inizio della sua esistenza la Chiesa ha ricevuto il potere di perdonare non solo i peccati, ma anche le sanzioni per il peccato perdonato (il tasto di accensione). Tali sanzioni ,note solo a Dio, ma per riparare queste sanzioni, la Chiesa richiede lo sforzo di pentimento ai peccatori pentiti. Nella Chiesa antica la penitenza, assumendo prima la confessione individuale, era pubblica. Spesso è stato un pellegrinaggio di penitenza. è necessario agire penitenziale di tutti i trasgressori. Tuttavia, ci sono concessioni. Succede che il premio finale di “pace”, non in attesa di riempire completamente la penitenza, che avviene principalmente sotto imminente minaccia di morte o in pericolo di persecuzione sanguinosa, ma anche quando un peccatore chiede di reintegrazione nella Chiesa dopo come era caduto in eresia. Vale la pena di sottolineare che la Chiesa, accettando la remissione delle pene, non pregiudica il futuro giudizio divino[[91]](#footnote-91).

Il Giubielo della Misericordia, annunziato dal Papa Francesco è il trentesimo giubileo, o l’Anno Santo. È dedicato alla misericordia e copre il periodo che va dall’otto dicembre prossimo al 20 novembre 2016.

Il Giubileo universale può essere: ordinario, se legato a scadenze prestabilite (in genere 50 o 25 anni), straordinario - come questo - se viene indetto per qualche avvenimento di speciale importanza.

Gli ordinari - Gli Anni Santi ordinari celebrati fino ad oggi sono 26. La Chiesa cattolica ha iniziato la tradizione dell’Anno Santo con Papa Bonifacio VIII nel 1300.   
Bonifacio VIII aveva previsto un giubileo ogni secolo. Dal 1475 - per permettere a ogni generazione di vivere almeno un Anno Santo - il Giubileo ordinario fu cadenzato con il ritmo dei 25 anni. L’ultimo è stato il Giubileo del 2000 di Giovanni Paolo II.

Gli straordinari - Gli Anni Santi straordinari, dopo quello di Martino V del 1423, sono del secolo scorso: quello del 1933, indetto da Pio XI per il XIX centenario della Redenzione, e quello del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 1950 anni della Redenzione.  Negli anni 1800 e 1850 non ci fu il giubileo per „le circostanze politiche del tempo”[[92]](#footnote-92).

Ecco la lista degli anni giubilari e relativi Papi:

1300: Bonifacio VIII  
1350: Clemente VI  
1390: indetto da Urbano VI, presieduto da Bonifacio IX  
1400: Bonifacio IX  
1423: Martino V  
1450: Niccolò V  
1475: indetto da Paolo II, presieduto da Sisto IV  
1500: Alessandro VI  
1525: Clemente VII  
1550: indetto da Paolo III, presieduto da Giulio III  
1575: Gregorio XIII  
1600: Clemente VIII  
1625: Urbano VIII  
1650: Innocenzo X  
1675: Clemente X  
1700: aperto da Innocenzo XII, concluso da Clemente XI  
1725: Benedetto XIII  
1750: Benedetto XIV 1775: indetto da Clemente XIV, presieduto da Pio VI  
1825: Leone XII  
1875: Pio IX  
1900: Leone XIII  
1925: Pio XI  
1933: Pio XI  
1950: Pio XII  
1975: Paolo VI  
1983: Giovanni Paolo II  
2000: Giovanni Paolo II  
2015: Francesco

Si deve pure aggiungere che gli ultimi tre papi proclamavano a diversi periodi, degli anni speciali, dedicati ai diversi ambiti della vita spirituale e della Chiesa. Questi erano: l’Anno Mariano (7 giugno, 1987-1915 VII 1988), l’Anno della Famiglia (26 dicembre, 1993-1930 dicembre 1994), l’Anno del Rosario (16 ottobre 2002-31 ottobre 2003) e l’Anno dell’Eucaristia (2004-23 X 17 X 005) – questi anni erano di iniziativa di. Giovanni Paolo II; l’Anno Paolino. (28 giugno 2008-29 VI 2009), l’Anno Sacerdotale (19 giugno 2010 VI 2009-11) e l’Anno della Fede (11 ottobre 2012-24 novembre 2013) - annunciati dal Papa Benedetto XVI e il corso (dal 30 novembre 2014 e il 2 II 2016) l’Anno della Vita Consacrata - annunciato da Francesco[[93]](#footnote-93).

Alla fine del settimo secolo i papi e i vescovi, vedendo che le persone con più riluttanti ad accettare severe austerità, praticata fin dagli albori della Chiesa, cominciano a permettere alle persone di “redenzione” da esso per il prezzo di altre buone azioni. In questo modo ci sono frequenti nel Medioevo ”percomprato”, che non è solo di clemenza, e invece di lunghe posti, previsti dai canoni, le preghiere e l’elemosina ai poveri. Quando il Concilio Lateranense IV (1215). conferma la legge, che richiede una confessione individuale, il pentimento richiesto diventa simbolico. L’enfasi è ora in una confessione personale. L’assoluzione concede il perdono dei peccati, ma di solito non rimuove tutte pena temporali, contratte dal peccato. Indulgenza permette la remissione resto della frase[[94]](#footnote-94).

In generale, l’acquisizione di indulgenze richiede determinate condizioni ed eseguire alcune opere. Per ottenere l’indulgenza plenaria o parziale fedeli dovrebbero essere - almeno le attività relative al lavoro del pellegrinaggio - in stato di grazia. Una indulgenza plenaria può essere acquistata soltanto una volta al giorno. Per farla, però, i fedeli devono essere in uno stato di grazia. Si deveve compiere le seguenti regole: revive in noi l’atteggiamento di completo distacco dal peccato, anche veniale. I fedeli devono confessare i peccati, facendo la confessione sacramentale. Poi devono prendere la Santa Comunione. (naturalmente è meglio farlo durante la partecipazione alla Santa Messa,. Tuttavia, per l’indulgenza è necessaria solo la Santa Comunione.). Si deve pregare secondo le intenzioni del Santo Padre. È consigliabile, ma non necessario, che la confessione sacramentale e la Santa Comunione in particolare, e pregare per le intenzioni del Papa nello stesso giorno, che ha reso il lavoro associato con l’indulgenza. Ma è sufficiente a soddisfare questi pii riti e le preghiere per parecchi giorni (circa. 20) prima o dopo il lavoro di indulgenza. La preghiera per le intenzioni del Papa è lasciata ai fedeli, ma si raccomanda di “Padre nostro” e “Ave Maria”. Per ottenere diverse indulgenze plenarie una Confessione sacramentale è sufficiente, ma per ogni individuo è necessaria la Santa Comunione. e la preghiera con le intenzioni del Papa. Nel caso di soggetti ai quali i veri ostacoli impediscono l’opera prescritta sia le condizioni possono essere modificate (tranne che per l’obbligo di rinunciare al peccato, anche veniale). Le indulgenze sono sempre reperibili per sé o per le anime dei morti, ma non si può ottenere per altre persone che vivono sulla terra.

Gli aspetti specifici di indulgenza per l’Anno Giubilare, dopo aver soddisfatto le condizioni necessarie di cui si parlava sopra, i fedeli possono acquistare l’indulgenza giubilare, facendo una delle seguenti opere, suddivise in 3 categorie: pia pratica religiosa - oppure prendere un pio pellegrinaggio al santuario o un luogo di Giubileo (a Roma sono quattro basilica patriarcali: San Pietro al Vaticano, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San. Paul fuori le Mura; oltre queste quattro ci sono pure imoportanit come la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, la Basilica di San Lorenzo su Campo Verano, il santuario della Madonna della Carità, o di alcune delle catacombe cristiane), partecipando alla Messa. o un’altra celebrazione liturgica (lodi, vespri), o pia pratica (come ad esempio la Via Crucis, dicendo la preghiera del Rosario o recitazione di un inno Akathistos ecc) - O devotamente perseguiterà, in gruppo o individualmente, uno di quei posti giubilari, vi partecipano in adorazione eucaristica e una pia meditazione, rifiutando di porre fine alla “Padre nostro”, “Credo” e la preghiera alla Madonna delle Opere di misericordia - O per un tempo sufficientemente lungo a tormentare i fratelli nel bisogno o in difficoltà (malati, i prigionieri, i soli anziani, disabili, ecc). Il pellegrinaggio è un modo di presentare Cristo in loro, - O per sostenere una somma significativa di opere a carattere religioso o sociale (per i bambini abbandonati, ragazzi difficili, gli anziani bisognosi, degli stranieri in cerca di migliori condizioni di vita nei diversi paesi) - O di una parte significativa delle sue attività del tempo libero utile per l’ambiente, o altre forme simili di sacrificio personale, opere di penitenza Almeno per un giorno: - O astenersi da consumi superflui (sigarette, alcool, ecc) - O veloce, - Astenersi dal consumo di carne (o altro, secondo le indicazioni delle Conferenze episcopali), passando una somma di denaro ai poveri[[95]](#footnote-95).

La storia dei Giubieli, ricca e piena delle informazioni, ci fa capire molte cose. Soprattutto ogni Giubielo era un’Anno di Grazia Divina, in cui la Chiesa agisce in modo speciale, offrendo tatni regali da Dio ai fedeli. Ogni Giubileo, dedicato in modo particolare a un evvento della Storia della Salvezza, sottolineava molte carraterristiche della vita della Chiesa e le presentava in modo adegauato, per approfondire la fede dei cristiani e far più comprensibile Dio, che ci ama.

1. **Elementi distintivi dell’insegnamento di Papa Francesco sul Giubileo Straordinario della Misericordia, presenti nell’opinione pubblica**

Dopo aver presentato il concetto della Misericordia Divina nella Bibbia e nell’insegnamento della Chiesa, compresi gli insegnamenti dei papi, e il concetto del Giubileo, con tutta la sua storia ricca, abbiamo raggiunto il punto il quale voglio dedicare all’insegnamento di Papa Francesco sul Giubileo Straordniario della Misericordia. Annunciando il Giubileo Straodrinario della Misericordia, il Papa Francesco punta al centro il Dio misericordioso, che invita tutti a tornare da Lui. Propone un’ncontro con la virtù della Misericordia.

Il 9 dicembre 2015, durante una delle sue prime udienze generali dedicate al Giubileo Straordinario della Divina Misericordia, Papa Francesco ha spiegato: *“Perché un Giubileo della Misericordia? Cosa significa questo?* La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Non dico: è buono per la Chiesa questo momento straordinario. Dico: la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Nella nostra epoca di profondi cambiamenti, la Chiesa è chiamata ad offrire il suo contributo peculiare, rendendo visibili i segni della presenza e della vicinanza di Dio. E il Giubileo è un tempo favorevole per tutti noi, perché contemplando la Divina Misericordia, che supera ogni limite umano e risplende sull’oscurità del peccato, possiamo diventare testimoni più convinti ed efficaci […]. Un Anno Santo, dunque, per *vivere la misericordia*. Sì, cari fratelli e sorelle, questo Anno Santo ci è offerto per sperimentare nella nostra vita il tocco dolce e soave del perdono di Dio, la sua presenza accanto a noi e la sua vicinanza soprattutto nei momenti di maggiore bisogno.Questo Giubileo, insomma, è un momento privilegiato perché la Chiesa impari a scegliere unicamente “*ciò che a Dio piace di più*”. E, che cosa è che “*a Dio piace di più*”? Perdonare i suoi figli, aver misericordia di loro, affinché anch’essi possano a loro volta perdonare i fratelli, risplendendo come fiaccole della misericordia di Dio nel mondo”[[96]](#footnote-96).

Nel mondo nel quale le guerre e i conflitti scopiano ogni giorno, gli uomini, stanchi delle cose cattive intorno a loro, vogliono sperimentare un solievo, un conforto, perchè non è normale vivere sempre l’ansia e paura nella vita. La Misericordia di Dio è una risposta e uno scampo per l’umanità. E la Chiesa deve mostrare e concedere questo dono a tutti, che lo vogliono. Dio non è lontano dagli uomini e il Giubileo deve far vedere a tutti, che Egli è molto vicino e preoccupato dei problemi della gente. Francesco lo conferma alle parole: “Specialmente in questi nostri tempi, in cui il perdono è un ospite raro negli ambiti della vita umana, il richiamo alla misericordia si fa più urgente, e questo in ogni luogo: nella società, nelle istituzioni, nel lavoro e anche nella famiglia.

Certo, qualcuno potrebbe obiettare: «Ma, Padre, la Chiesa, in questo Anno, non dovrebbe fare qualcosa di più? È giusto contemplare la misericordia di Dio, ma ci sono molti bisogni urgenti!». È vero, c’è molto da fare, e io per primo non mi stanco di ricordarlo. Però bisogna tenere conto che, alla radice dell’oblio della misericordia, c’è sempre *l’amor proprio*. Nel mondo, questo prende la forma della ricerca esclusiva dei propri interessi, di piaceri e onori uniti al voler accumulare ricchezze, mentre nella vita dei cristiani si traveste spesso di ipocrisia e di mondanità”[[97]](#footnote-97).

Naturalmente, pure l’aggiornamento delle istituzioni della Chiesa è pure un segno della Misericodtia: „Anche la necessaria opera di rinnovamento delle istituzioni e delle strutture della Chiesa è un mezzo che deve condurci a fare l’esperienza viva e vivificante della misericordia di Dio che, sola, può garantire alla Chiesa di essere quella città posta sopra un monte che non può rimanere nascosta (cfr Mt 5,14)”[[98]](#footnote-98).

Anche non molto attento osservatore di questo pontificato (pontificato di Papa Francesco), trova facilmente, che estremamente importante per Francesco sono temi come la nuova evangelizzazione, la povertà e la sensibilità, in particolare la tenerezza di Dio. In questo contesto, la Misericordia appare come un legante che collega le principali enfasi del ministero petrino del Papa dall’Argentina. Perdonare i rancori e cancellare le guerre è una cosa fondamentale. Il Papa scrisse all’inizio del Giubileo: “Con la sua misericordia, il Signore accompagna il cammino dei Patriarchi, dona loro dei figli malgrado la condizione di sterilità, li conduce per sentieri di grazia e di riconciliazione, come dimostra la storia di Giuseppe e dei suoi fratelli (cfr Gen 37-50). E penso ai tanti fratelli che sono allontanati in una famiglia e non si parlano. Ma quest’Anno della Misericordia è una buona occasione per ritrovarsi, abbracciarsi e perdonarsi e dimenticare le cose brutte” e ancora nello stesso documento: “La misericordia di Dio agisce sempre per salvare. È tutto il contrario dell’opera di quelli che agiscono sempre per uccidere: ad esempio quelli che fanno le guerre. Il Signore, mediante il suo servo Mosè, guida Israele nel deserto come fosse un figlio, lo educa alla fede e fa alleanza con lui, creando un legame d’amore fortissimo, come quello del padre con il figlio e dello sposo con la sposa”[[99]](#footnote-99).

Francesco mostra la Misericordia come un tema centrale e uno strumento di evangelizzazione. Sia la Misericordia all’uomo da Dio e le opere di Misericordia che dobbiamo prendere per i fratelli, si rivelano come una grande carta di evangelizzazione contemporanea, il suo punto di partenza e l’arrivo allo stesso tempo. Francesco scrisse: “Vorrei indicarvi oggi lo stretto legame che intercorre tra la *misericordia* e la *missione.* Come ricordava san Giovanni Paolo II: «La Chiesa vive una vita autentica, quando professa e proclama la misericordia e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia» (Enc. *Dives in misericordia*, 13). Come cristiani abbiamo la responsabilità di essere missionari del Vangelo. Quando riceviamo una bella notizia, o quando viviamo una bella esperienza, è naturale che sentiamo l’esigenza di parteciparla anche agli altri. Sentiamo dentro noi che non possiamo trattenere la gioia che ci è stata donata: vogliamo estenderla. La gioia suscitata è tale che ci spinge a comunicarla. E dovrebbe essere la stessa cosa quando incontriamo il Signore: la gioia di questo incontro, della sua misericordia, comunicare la misericordia del Signore. Anzi, il segno concreto che abbiamo davvero incontrato Gesù è la gioia che proviamo nel comunicarlo anche agli altri. E questo non è «fare proselitismo», questo è fare un dono: io ti do quello che mi dà gioia. Leggendo il Vangelo vediamo che questa è stata l’esperienza dei primi discepoli: dopo il primo incontro con Gesù, Andrea andò a dirlo subito a suo fratello Pietro (cfr Gv 1,40-42), e la stessa cosa fece Filippo con Natanaele (cfr Gv 1,45-46). Incontrare Gesù equivale a incontrarsi con il suo amore. Questo amore ci trasforma e ci rende capaci di trasmettere ad altri la forza che ci dona. In qualche modo potremmo dire che dal giorno del Battesimo viene dato a ciascuno di noi un nuovo nome in aggiunta a quello che già danno mamma e papà, e questo nome è «Cristoforo»: tutti siamo «Cristofori». Cosa significa? «Portatori di Cristo». E’ il nome del nostro atteggiamento, un atteggiamento di portatori della gioia di Cristo, della misericordia di Cristo. Ogni cristiano è un «Cristoforo», cioè un portatore di Cristo!”[[100]](#footnote-100). L’evengelizzazione, il proclamare la Misericordia Divina ci fa i discepoli di Dio. È un altro livello del fare Misericordia e un altro tipo dell’evangelizzazione, perchè tutti noi abbiamo bisogno della pietà nella nostra vita. Francesco, durante una delle sue udienze generali disse: „Grazie alla fede il cieco ora può vedere e, soprattutto, *si sente amato da Gesù*. Per questo il racconto termina riferendo che il cieco «cominciò a seguirlo glorificando Dio» (v. 43): *si fa discepolo*. Da mendicante a discepolo, anche questa è la nostra strada: tutti noi siamo mendicanti, tutti. Abbiamo bisogno sempre di salvezza. E tutti noi, tutti i giorni, dobbiamo fare questo passo: da mendicanti a discepoli. E così, il cieco si incammina dietro al Signore entrando a far parte della sua comunità. Colui che volevano far tacere, adesso testimonia ad alta voce il suo incontro con Gesù di Nazaret, e «tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio» (v. 43)”[[101]](#footnote-101). La misericordia che riceviamo dal Padre non ci è data come una consolazione privata, ma ci rende strumenti affinché anche altri possano ricevere lo stesso dono. C’è una stupenda circolarità tra la misericordia e la missione. Vivere di misericordia ci rende missionari della misericordia, ed essere missionari ci permette di crescere sempre più nella misericordia di Dio.

La Misericordia è anche ciò che ha bisogno l’uomo al cuore più, e che apre per rapporto personale e sensibile con il Padre misericordioso. L’obiettivo dell’Anno della Misericordia è certamente l’incontrare l’uomo moderno con Dio – l’Amore misericordioso. Il Papa sviluppa durante le udienze generali, cosa vuol dire essere misericordioso, sia da parte di Dio, che l’uomo. Questo concetto della Misericordia, secondo Francesco, si può dividere nei tanti rami.

Uno dei più forti rami dice, che la Misericordia di Dio è identica al perdono, servizio, curare delle ferite ed è sempre più grande del male. Il Papa disse durante una delle udienze generali, il 12 marzo 2016: “L’amore, quindi, è il *servizio concreto* che rendiamo gli uni agli altri. L’amore non sono parole, sono opere e servizio; un servizio *umile*, fatto nel *silenzio* e nel *nascondimento*, come Gesù stesso ha detto: «non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6,3). Esso comporta mettere a disposizione i doni che lo Spirito Santo ci ha elargito, perché la comunità possa crescere (cfr 1Cor 12,4-11). Inoltre, si esprime nella *condivisione* dei beni materiali, perché nessuno sia nel bisogno. Questo della condivisione e della dedizione a chi è nel bisogno è uno stile di vita che Dio suggerisce anche a molti non cristiani, come via di autentica umanità”[[102]](#footnote-102).

Nessuno è senza possibilità nei confronti di Dio. La Misericordia e il Giubileo devono far presentare a tutti questa dottrina della Chiesa: “Una volta ho sentito un detto bello: “Non c’è santo senza passato e non c’è peccatore senza futuro”. Questo è quello che fa Gesù. Non c’è santo senza passato né peccatore senza futuro. Basta rispondere all’invito con il cuore umile e sincero. La Chiesa non è una comunità di perfetti, ma di discepoli in cammino, che seguono il Signore perché si riconoscono peccatori e bisognosi del suo perdono. La vita cristiana quindi è scuola di umiltà che ci apre alla grazia […].Gesù si presenta come un buon medico! Egli annuncia il Regno di Dio, e i segni della sua venuta sono evidenti: Egli risana dalle malattie, libera dalla paura, dalla morte e dal demonio. Innanzi a Gesù nessun peccatore va escluso – nessun peccatore va escluso! - perché il potere risanante di Dio non conosce infermità che non possano essere curate; e questo ci deve dare fiducia e aprire il nostro cuore al Signore perché venga e ci risani. Chiamando i peccatori alla sua mensa, Egli li risana ristabilendoli in quella vocazione che essi credevano perduta e che i farisei hanno dimenticato: quella di invitati al banchetto di Dio. Secondo la profezia di Isaia: «Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. E si dirà in quel giorno: Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza» (25,6-9)”[[103]](#footnote-103).

Dare una mano agli altri èun altro ramo nell’insegnamento del Papa. Soprattutto nei tempi, nei quali si parla così tanto degli immigranti, questo concetto non poteva sfuggire a Francesco. Prima di tutto non possiamo escludere nessuno: “Gesù stende la mano e persino tocca il povero. Quante volte noi incontriamo un povero che ci viene incontro! Possiamo essere anche generosi, possiamo avere compassione, però di solito non lo tocchiamo. Gli offriamo la moneta, la buttiamo lì, ma evitiamo di toccare la mano. E dimentichiamo che quello è il corpo di Cristo! Gesù ci insegna a non avere timore di toccare il povero e l’escluso, perché Lui è in essi. Toccare il povero può purificarci dall’ipocrisia e renderci inquieti per la sua condizione. Toccare gli esclusi. Oggi mi accompagnano qui questi ragazzi. Tanti pensano di loro che sarebbe stato meglio che fossero rimasti nella loro terra, ma lì soffrivano tanto. Sono i nostri rifugiati, ma tanti li considerano esclusi. Per favore, sono i nostri fratelli! Il cristiano non esclude nessuno, dà posto a tutti, lascia venire tutti”[[104]](#footnote-104). Francesco lo dice ancora più forte durante l’udienza il 12 novembre 2016, quando spiega a tutti, che non si può classificare nessuno in base a nessuno criterio, che possa discriminare qualcuno: “In questa ultima udienza giubilare del sabato, vorrei presentare un aspetto importante della misericordia: l’*inclusione*. Dio infatti, nel suo disegno d’amore, non vuole *escludere* nessuno, ma vuole *includere* tutti. Ad esempio, mediante il Battesimo, ci fa suoi figli in Cristo, membra del suo corpo che è la Chiesa. E noi cristiani siamo invitati a usare lo stesso criterio: la misericordia è quel modo di agire, quello stile, con cui cerchiamo di *includere* nella nostra vita gli altri, evitando di chiuderci in noi stessi e nelle nostre sicurezze egoistiche. […]Questo aspetto della misericordia, l’inclusione, si manifesta nello spalancare le braccia per accogliere senza escludere; senza classificare gli altri in base alla condizione sociale, alla lingua, alla razza, alla cultura, alla religione: davanti a noi c’è soltanto una *persona da amare come la ama Dio*. Colui che trovo nel mio lavoro, nel mio quartiere, è una persona da amare, come ama Dio. “Ma questo è di quel Paese, dell’altro Paese, di questa religione, di un’altra… È una persona che ama Dio e io devo amarla”. Questo è *includere*, e questa è l’*inclusione*”[[105]](#footnote-105).

Soprattutto colpisce al Papa l’indiferenza verso gli immigranti, che, molte volte, non sono accolti in Europa: “Nel corso dei secoli abbiamo assistito in proposito a grandi espressioni di solidarietà, anche se non sono mancate tensioni sociali. Oggi, il contesto di crisi economica favorisce purtroppo l’emergere di atteggiamenti di chiusura e di non accoglienza. In alcune parti del mondo sorgono muri e barriere. Sembra a volte che l’opera silenziosa di molti uomini e donne che, in diversi modi, si prodigano per aiutare e assistere i profughi e i migranti sia oscurata dal rumore di altri che danno voce a un istintivo egoismo. Ma la chiusura non è una soluzione, anzi, finisce per favorire i traffici criminali. L’unica via di soluzione è quella della solidarietà. Solidarietà con il migrante, solidarietà con il forestiero … L’impegno dei cristiani in questo campo è urgente oggi come in passato. Per guardare solo al secolo scorso, ricordiamo la stupenda figura di santa Francesca Cabrini, che dedicò la sua vita insieme alle sue compagne ai migranti verso gli Stati Uniti d’America. Anche oggi abbiamo bisogno di queste testimonianze perché la misericordia possa raggiungere tanti che sono nel bisogno. È un impegno che coinvolge tutti, nessuno escluso. Le diocesi, le parrocchie, gli istituti di vita consacrata, le associazioni e i movimenti, come i singoli cristiani, tutti siamo chiamati ad accogliere i fratelli e le sorelle che fuggono dalla guerra, dalla fame, dalla violenza e da condizioni di vita disumane. Tutti insieme siamo una grande forza di sostegno per quanti hanno perso patria, famiglia, lavoro e dignità”[[106]](#footnote-106).

Secondo il Papa, la Misericordia è la migliore (e forse solo) modo di fornire la buona notizia a tutti i figli della Chiesa, e anche a coloro che si sono persi e si vedono piuttosto al di fuori delle strutture visibili del Popolo di Dio. Niente non mostra così bene il lato materno di Dio come la Misericordia Divina, la sua tenerezza e calore, di cui il mondo ha tanto bisogno oggi. Francesco ha scritto: “*Misericordiosi come il Padre*, dunque, è il “motto” dell’Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invochiamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: «O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto» (Sal 70,2). L’aiuto che invochiamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.

In questo Anno Santo, potremo fare l’esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell’indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l’olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l’attenzione dovuta. Non cadiamo nell’indifferenza che umilia, nell’abitudinarietà che anestetizza l’animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell’amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l’ipocrisia e l’egoismo”[[107]](#footnote-107).

La Misericordia è un argomento molto vicino al Santo Padre, che l’ha già come il vescovo scelta come il suo motto: “Miserando atque eligendo”. Questa frase fa parte dell’omelia di San Beda Venerabile, che commentava il Vangelo sull’elezione e vocazione si San. Matteo ed ha scritto: “Ergo Iesus vidit publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, Ait illi sequere me” (Vide Gesù pubblicano, e mentre lo guardava con un sentimento di amore e di elezione, gli disse: Seguimi). Omelia Questo è un tributo alla misericordia di Dio. È inoltre possibile tradurre questo motto potrebbe essere: “Gli occhi di misericordia”[[108]](#footnote-108).

La cerimonia dell’inizio del Giubileo si incomincia dall’apertura della Porta Santa. Esse sono aperte solo durante l’Anno Santo, e normalmente sono murate dopo. Esistono in quattro basiliche romane: San. Pietro in Vaticano, San. Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le Mura e Santa Maria Maggiore (anche se durante il Giubielo Straordinario della Misericordia, il Papa Francesco ha permesso di aprire le Porte Sante in ogni diocesi; di solito nelle chiese cattedrali). Questo rito illustra simbolicamente e in particolare l’idea di apertura un transizione, un varco verso la salvezza per tutti i credenti. La Porta Santa nelle altre basiliche sarà aperta dopo l’inizio delle celebrazioni del Giubileo nella Basilica di San Pietro.

Durante il primo Angelus, dopo la sua elezione, Papa Francesco disse: “Sentendo le parole di misericordia cambia tutto. È il meglio che possiamo sentire: che sta cambiando il mondo. Un po’di pietà rende il mondo meno freddo e più giusto. Dobbiamo capire bene che la misericordia di Dio, Padre misericordioso, che ha tanta pazienza”[[109]](#footnote-109).

Durante invece l’Angelus del 11 gennaio 2015, il Papa ha detto, però: “La necessità di misericordia oggi ed è importante che i fedeli laici li vive e li portò ai diversi ambiti della società. Avanti! Stiamo vivendo il tempo della misericordia, questo è il tempo della misericordia”[[110]](#footnote-110). E poi, nel suo Messaggio per la Quaresima il 2015 il Santo Padre ha ricordato: “Come vorrei quel luogo, che esprimono la Chiesa, specialmente le nostre parrocchie e le nostre comunità, sono diventati isole di misericordia sul mare di indifferenza”[[111]](#footnote-111). Nella versione italiana della sua esortazione *Evangelii gaudium* Francescola parola “misericordia” usa 31 volte.

Importante per comprendere l’Anno della Misericordiia è una visione un po’ più ampia su questo importante argomento per la Chiesa a confronto con il testo dell’editto papale “Misericordiae vultus”, in cui Francesco ha proclamato l’Anno Santo. Anche se ci troviamo in essa un solo riferimento alla persona e il messaggio di San Faustina Kowalska, si è tentati di certo confronto caratteristiche. I tempi in cui Faustina ha ricevuto il messaggio della Misericordia erano difficili e imprevedibili. Il mondo si recuperava dopo il dramma della Prima Grande Guerra Mondiale. Il potere della massoneria era un pericolo enorme per la Chiesa, perchè contaminavano le menti e i cuori di molte persone. L’economia mondiale era in una grande crisi. E poi Gesù scelse una semplice suora polacca per raccontare al mondo il suo messaggio di Misericordia. Il Messaggio, che risuonata dopo la Seconda Guerra Mondiale, e la più grande della sua corda è caduto durante il pontificato del Papa Giovanni Paolo II, che fece Faustina beata e santa della Chiesa cattolica ed ha introdotto la Festa della Divina Misericordia per tutta la Chiesa.

Come è oggi? È il nostro tempo in modo molto diverso da quelli in cui Faustina è venuto a vivere? La crisi onnipresente - Aggiungiamo, non solo economica, che è piuttosto una conseguenza che una causa, ma soprattutto morale universale, spirituale,. La situazione politica sempre più tesa nel mondo. Un grave deflusso di intere società della Chiesa con il pretesto di richieste irragionevoli morali e sufficientemente chiara testimonianza dei cristiani. E proprio ora, in questo contesto, come simile a quella di quasi un secolo, la chiesa ispirata dal Papa è prevista per annunciare al mondo il tempo di grazia, una speciale esperienza di amore che perdona e incondizionato di Dio, che vuole mettere in guardia tutte le attività umane, e che esige risposte.

Il Santo Padre ricorda la figura biblica di Osea, il profeta, che in tempi di corruzione diffusa e di abbandono di Dio predica il messaggio di amore e di misericordia di Dio. Dio oracoli di Osea mostra che la sua essenza è contenuta nella misericordia, e che è la misericordia, non la punizione, è la risposta di Dio alla infedeltà del popolo. Il Papa stesso ritrae in qualche modo il Osea confuso proclamare al mondo il messaggio di amore misericordioso. E 'giusto dire che questo tipo di messaggio è la missione di ultima istanza contro la non credenza e dell'indifferenza dell'uomo moderno. Dio vuole dare all'uomo l'esperienza del perdono, vuole dargli affetto, con cui l'uomo inconsapevolmente chiamare il maggiore, più Dio sfuggente.

**Capitolo terzo:**

**Il Giubileo straordinario della Misercordia presentato nei mass-media**

Lo scopo principale del primo capitolo era una piccola introduzione al concetto della misericordia divina nella Bibbia, che nel magistero della Chiesa e pure nell’insegnamento dei papi, una descrizione del senso del Giubileo e averlo fatto presentare dal punto di vista del Santo Padre Francesco[[112]](#footnote-112). Nel secondo capitolo, abbiamo riflettuto sull’idea del *frame* e il suo significato nella comunicazione e nei mass-media in generale[[113]](#footnote-113). Il terzo capitolo lo voglio dedicare all’analisi dei *frames* sia nei media cattolici che laici. All’inizio, invece, vorrei mettere questo lavoro nel contesto giusto, ovvero fare una piccola introduzione dei mass-media e spiegare i motivi di scegliere proprio queste fonti d’informazione. Quindi oltre l’analisi qualitativa, farò pure quella quantitativa. Lo farò separatamente per i media cattolici e i laici. Alla fine proverò a paragonare queste due realtà che, infatti, essendo molto diverse, coincidono, in un certo senso, e si integrano a vicenda[[114]](#footnote-114).

1. **Analisi dei *frames* del Giubileo nei mass-media laici polacchi**

A questo piunto voglio analizzare le fonti laiche usate per trovare i *frames* del giubileo della misericordia. Sono stati scelti due giornali: *Gazeta Wyborcza* e *Rzeczpospolita*; e i tre portali web: *Onet*, *Wirtualna* *Polska* e *Interia*.

*Gazeta Wyborcza* è il giornale socio-politico a livello nazionale, che si pubblica dall’anno 1989 a Varsavia e mentre dal 1992, della pubblicazione si occupa la società editrice *Agora*. Dal 1989, il redattore capo del quotidiano è Adam Michnik. *Gazeta Wyborcza* è stato istituito secondo le modalità della *Tavola Rotonda* (*Okrągły Stół*) come un organo del comitato dei cittadini *Solidarność* in campagna elettorale prima delle elezioni parlamentari del 1989[[115]](#footnote-115). Dopo la rottura della collaborazione da parte del comitato dei cittadini, il giornale ha continuato la sua attività come un giornale indipendente. Secondo i rapporti dell'Istituto di Monitoraggio dei Media nel 2015, *Gazeta Wyborcza* sei volte (nei mesi di febbraio, aprile, maggio, agosto, settembre e ottobre) ha occupato la posizione dei mass-media polacchi più frequentemente citati[[116]](#footnote-116). Il giornale è di impronta liberale, ogni tanto considerato un tabloid[[117]](#footnote-117). La sua diffusione cartacea è di 173 847 coppie del giornale (gennaio 2016)[[118]](#footnote-118). Proprio per questo, ovvero per la sua abbastanza grande diffusione in Polonia, la sua fama, la sua impronta liberale e la sua capacità di creare opinione, *Gazeta Wyborcza* è stata scelta come una delle più importanti fonti di questa ricerca.

Il secondo giornale *Rzeczpospolita* è di carattere nazionale socio-politico e economico-giuridico. La società editrice è Gremi Business Communication. La *Rzeczpospolita* è stata pubblicata per la prima volta, nel 1920. Inizialmente faceva parte dell’organo del Partito conservativo-cristiano-nazionale, in seguito divenne un giornale indipendente ed i suoi proprietari erano in quell’epoca personalità molto famose e stimate: Ignacy Jan Paderewski, e poi, dal 1924, Wojciech Korfanty. Dopo il cambio di gestione e le dimissioni del redattore capo Grzegorz Gauden, (e sostituito da Paweł Lisicki) *Rzeczpospolita* ha cambiato profilo da moderato a uno più conservativo. Nel giornale, hanno assunto i pubblicisti del l’*Ozone*, un settimanale in liquidazione e *Gazeta Polska* (tra cui c’erano Tomasz Terlikowski e Rafał Ziemkiewicz). La stessa rivista ha dichiarato oggi (febbraio 2016) il suo profilo come un conservativo-liberale. Il giornale è rilasciato in una diffusione media di circa 94 000 copie[[119]](#footnote-119). Secondo l'Istituto di Monitoraggio dei Media, nel periodo 2007-2010 *Rzeczpospolita,* è stato il più frequentemente citato in Polonia[[120]](#footnote-120). I motivi per scegliere questo giornale sono gli stessi come nel caso di *Gazeta Wyborcza*, ma con una sola differenza, che l’impronta di *Rzeczpospolita*, anche se è un quotidiano laico, è di destra e più conservativa.

Tra i portali web ne sono stati scelti tre: *Onet*, *Wirtualna* *Polska* e *Interia*. Tutti e tre sono i più importanti portali web, in Polonia[[121]](#footnote-121). Proprio per questo sono stati scelti in questa ricerca. Questi tre, infatti, sono universali, non comprendono solo le informazioni specifiche o speciali, ma presentano tutto in modo, come se fossero telegiornali web. Questo è il secondo motivo di scegliere questi tre portali.

*Onet* è il portale web polacco fondato nel 1996 da parte della società *Optimus* ed è, dal 2012, controllato dal gruppo tedesco-svizzero *Ringier* *Axel* *Springer* *Polonia* (75% di interesse), ed è il più grande portale web polacco (2012)[[122]](#footnote-122). Il sito è stato avviato il 2 giugno dell’anno 1996. Il portale è stato comunemente chiamato *OptimusNet*, ma all’epoca era molto difficile definirlo un portale, era piuttosto un *sito web directory*. L'obiettivo principale era quello di catalogare i siti web polacchi. Il campo *Onet.pl* è apparso su iniziativa dell'amministratore Zbigniew Zych (ora alla televisione *TVN*) come un abbreviazione del campo di *OptimusNet* del 1997. Nello stesso anno il portale ha cominciato a prendere il cararrere delle informazioni. Secondo i risultati di *Megapanel PBI/Gemius* nell’agosto del 2012 *Onet.pl* ha registrato 2 475 000 000 miliardi di pagine viste e 13 000 055 milioni di utenti ed è stato il secondo portale polacco più popolare (*Grupa* *Onet.pl*). Secondo il numero mensile delle aperture del sito, a davanti solo il gruppo *Allegro.pl.* Secondo *Alex* *Onet.pl* prende il 192º posto tra i siti più visitati nel mondo e la 6 posizione in Polonia (a partire dal 22 maggio 2013)[[123]](#footnote-123). Onet ha conquistato il primo posto tra i portali web i più visitati in Polonia, nell’anno 2016[[124]](#footnote-124).

Il secondo portale è *Wirtualna Polska*. È il primo portale polacco di Internet, fondato nel 1995. Uno dei cinque maggiori portali Internet polacchi. È stato creato al Politecnico di Danzica da Leszek Bogdanowicz, Marek Borzestowski e Jacek Kawalec, che si sono incontrati tramite Internet. Il forum iniziale delle idee si è trasformato – già nel marzo del 1995 – in servizio, che ora funziona sotto il nome *Wirtualna Polska*. Il portale ha conquistato il sesto posto tra i portali più visitati in Polonia[[125]](#footnote-125).

Il terzo ed ultimo portale, citato nella ricerca, è *Interia*. Il portale Internet fu fondato nel 1999, ma la sua apertura ufficiale dei servizi di base – il portale Internet - si è tenuta in data l’11 febbraio 2000. Dal 18 ottobre 1999 all’11 febbraio dell’anno successivo, il servizio ha reso possibile utilizzare esclusivamente di l’account della posta elettronica gratuita ( *poczta.fm*). Il portale è gestito da *Grupa Interia.pl Sp. o.o. Sp. k.*,che, dal gennaio del 2008, quasi interamente (96,6.% delle azioni e il 99% dei voti in occasione della riunione generale) è una società tedesca: *Bauer Media Group Polonia[[126]](#footnote-126)*. Secondo i risultati di *Megapanel PBI/Gemius* dal marzo del 2015 *Grupa INTERIA.PL* è un sito visitato da 12 600 000 milioni degli utenti in Polonia. Questo ha dato a *Interia* il posto tra i primi dieci siti web più popolari in Polonia[[127]](#footnote-127). Secondo *Megapanel PBI/Gemius,* dal marzo del 2015 *Interia,* era al settimo posto tra i siti web in Polonia per la portata mensile e la quarta posizione ,secondo le pagine visitate[[128]](#footnote-128). Secondo *Alex Internet* del 27 novembre 2012, *Interia* è il decimo più importante sito web in Polonia[[129]](#footnote-129).

Dopo aver descritto in breve le fonti scelte per fare una ricerca, ci impegneremo ora ad analizzare gli articoli che parlano del nostro tema. Sono stati scelti 16 articoli riguardanti il nostro tema: quattro da *Gazeta* *Wyborcza*, uno da *Rzeczpospolita*, cinque da *Onet*, tre da *Wirtualna* *Polska*, ne tre da *Interia*. Gli articoli e i dati sono stati scelti nel periodo seguente: l’annuncio del Giubileo straordinario della Misericordia (10-12 aprile 2015), l’apertura della Porta della Misericorida in Africa a Bangi (28-30 novembre 2015) e i primi mesi del giubileo dell’8 dicembre 2015.

Prima cosa da notare subito è che non ci sono molte informazioni sul Giubileo, e anzi, neanche prendono uno dei primi posti nella gerarchia rispetto alle altre informazioni. Mentre in Italia al Giubileo si dedicavano le prime pagine e anzi i giornali interi a questo evento[[130]](#footnote-130), in Polonia, le informazioni, da parte delle fonti laiche, non sono molto importanti.

Prima di evidenziare e capire meglio *i frames* del giubileo della Misericordia nei mass-media polacchi laici, presenteremo i contenuti principali degli articoli e dei loro più importanti protagonisti. In base agli argomenti, che si ripetono più frequentemente, abbiamo diferenziato cinque gruppi tematici:

1. **Il Papa o i suoi delegati iniziano il Giubileo Straordinario della Misericorida, dall’apertura della Porta Santa.**

In 8 testi, pari alla metà dell’intero campione laico, in questa categoria vi sono 3 testi della *Gazeta Wyborcza*, 2 articoli da *Interia*, 2 da *Onet* e 1 da *Rzeczpospolita*. L’inizio del Giubileo e l’apertura della Porta Santa sono come un simbolo di tutto l’Anno Santo. La valutazione è alquanto neutrale, come se fosse solo la semplice descrizione di un evento, compreso in poco spazio. Per esempio, nella *Gazeta Wyborcza* dal 9 dicembre 2016 troviamo un’informazione in forma solo di una frase: «Il Papa Francesco solennemente ha inaugurato il nuovo anno liturgico dedicato alla misericordia. Il più importante momento delle celebrazioni al Vaticano è stata l’apertura della Porta Santa», con il titolo: «Il Papa ha aperto la Porta Santa»[[131]](#footnote-131). La redazone ha fatto pure un errore in questo testo, avendo confuso l’inizio del giubileo straordinario della misericordia, con l’inizio del nuovo anno liturgico, che inizia sempre con la prima domenica dell’Avvento. Questo piccolo errore ci fa capire pure quanto le informazioni riguardanti la Chiesa o, in generale, la religione, siano tenute in poco conto. Naturalmente il personaggio principale era Papa Francesco, che diventa pure un simbolo di quest’Anno Santo.

Il portale *Onet* invece presenta in modo più ricco l’inizio del Giubileo. Ovviamente, la cosa più importante è statal’apertura della Porta Santa. Questo fatto diventa quasi un gesto magico. *Onet* dedica molto spazio ai procedimenti riguardanti tale apertura. Per esempio dice che Papa Francesco ha spinto con tutte due le mani la Porta Santa molto pesante e per primo l’ha varcata. Lo stesso gesto fece pure Papa Giovanni Paolo II nell’anno 1999, che all’epoca, si usava un martello d’avorio, con il quale si colpiva la Porta Santa tre volte, dopodiché le persone adeguate la aprivano[[132]](#footnote-132). Un personaggio molto importante durante le celebrazioni dell’inizio del Giubileo è stato il Papa emerito Benedetto XVI, il quale ha varcato la Porta Santa dopo Papa Bergoglio. Il portale sottolinea che la presenza di Ratzinger durante l’apertura della Porta Santa, in Vaticano, aveva una dimensione simbolica[[133]](#footnote-133). Il portale dedica pure l’attenzione all’omelia del Papa nella quale egli evidenzia i principali troppi del Giubileo, come per esempio la misericorida più forte del giudizio o la partecipazione nall’amore divino senza timore, perchè Dio è il Padre Misericordioso[[134]](#footnote-134).

Nello stesso modo, ma nel campo delle celebrazioni del Giubileo in Polonia la *Gazeta Wyborcza* descrive l’inizio dell’Anno Santo fatto dal Cardinale Stanisław Dziwisz a Cracovia. Il giornale sottolinea il significato della Porta Santa, che non si deve oltrepassare solo a Roma, ma pure nelle altre chiese del mondo. Il Giubileo della Misericordia sarà una buona preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù, che avrà luogo nel luglio del prossimo anno a Cracovia.[[135]](#footnote-135)

1. **Il concetto della misericordia divina**

Nella seconda categoria tematica si sono trovati 4 testi, tra i quali 3 de *Onet* e 1 de *Interia*.

Tra *i frames primari*

1. Sulla nozione «frame» se ne parlerà nel secondo capitolo. [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. P. SZWEDA, A. WITKO, *101 pytań o Boże Miłosierdzie*, Wydawnictwo WAM, Kraków 2006, pp. 24-25. [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. W. CASPER, *Miłosierdzie: Klucz do chrześcijańskiego życia*, Wydawnictwo Święty Wojciech, Poznań 2012, pp. 31-32. [↑](#footnote-ref-3)
4. **Autor, tytuł, in http://www.treccani.it/vocabolario/giubileo/, [accesso: 09-03-2017].** [↑](#footnote-ref-4)
5. Siccome Papa Giovanni Paolo II tutta la sua vita promuoveva il culto della «Misericordia Divina», ovvero ha introdotto la festa della Misericordia, ha beatificato e canonizzato suor Faustina Kowalska, merita, allora, di chiamarlo «l’Apostolo della Misericordia Divina». [↑](#footnote-ref-5)
6. **E. BIANCHI, *Peccato e misericordia*, in *Parola spirito e vita. Quaderni di lettura biblica* 29 (1994) 3-7.** [↑](#footnote-ref-6)
7. Cfr. H. WITCZYK, *Miłosierdzie Pana od wieków i na wieki*, Jedność, Kielce 2015, pp. 5-25. [↑](#footnote-ref-7)
8. Cfr. W. GRANAT, *Bóg bogaty w miłosierdzie (Ef 2,4): Wybór tekstów*, Wydawnictwo Diecezjalne i Drukarnia w Sandomierzu, Sandomierz 2011, pp. 15-24. [↑](#footnote-ref-8)
9. Cfr. Gen 19,1-29, Eso 7,14-29, Nu 21,4-9, 1 Re 18,20-40 etc.. [↑](#footnote-ref-9)
10. Cfr. W. CASPER, *Miłosierdzie…*,op. cit., pp. 53-55*.* [↑](#footnote-ref-10)
11. Sui temi principali del Giubileo, sulle pagine successive, nella terza parte di questo capitolo. [↑](#footnote-ref-11)
12. Cfr. W. CASPER, *Miłosierdzie…*,op. cit., pp. 58-62*.* [↑](#footnote-ref-12)
13. Cfr. pagina precedente. [↑](#footnote-ref-13)
14. Cfr. Cfr. W. CASPER, *Miłosierdzie…*,op. cit., pp. 54-56*.* [↑](#footnote-ref-14)
15. Cfr. W. GRANAT, *Bóg bogaty w…*, op. cit., pp. 24-30. [↑](#footnote-ref-15)
16. **Cfr. *Listy Więzienne* in*: Pismo Święte Nowego Testamentu w 12 tomach. Wstęp. Przekład z oryginału. Komentarze,* red. E. DĄBROWSKI, Pallotinum, Poznań 1962, p. 365.** [↑](#footnote-ref-16)
17. Cfr. KS. S. TUŁODZIECKI, *Miłosierdzie Boże w Starym Testamencie*, Wydawnictwo Pallotinum, Poznań 1992,pp.62-64. [↑](#footnote-ref-17)
18. Cfr. J. WORONIECKI, *Tajemnica Miłosierdzia Bożego: Nauka chrześcijańska o Miłosierdziu Bożym i o naszej wobec niego postawie*, Instytut Edukacji Narodowej, Lublin 2001, pp. 39-39. [↑](#footnote-ref-18)
19. Cfr. K. ROMANIUK, *Biblijny traktat o miłosierdziu*, Apostolicum, Ząbki 1994, pp.43-45. [↑](#footnote-ref-19)
20. Cfr. M. SOPOĆKO*, Miłosierdzie Boże a sprawiedliwość Boża*, in: *Jezus Król Miłosierdzia*, gli articoli dal 1936-1974, li ha raccolti A. SKRECZKO, Warszawa 2005, p. 40. [↑](#footnote-ref-20)
21. Cfr K. GUZOWSKI, *Zamojski Zjazd Towarzystwa Teologów Dogmatyków, 22-24 września 2009 roku. Sprawozdanie*, in:*Dogmatyka w perspektywie Bożego Miłosierdzia*, Lublin 2010, p. 494. [↑](#footnote-ref-21)
22. Cfr. Gen 22,18; Gen 28,14; Gen 49,10; 2 Sam 7,12-14. [↑](#footnote-ref-22)
23. Cfr. M. SOPOĆKO, *Miłosierdzie Boga* w *dziełach Jego*, vol. I, Białystok 2008, p. 84*.* [↑](#footnote-ref-23)
24. Cfr. A. SŁOMKOWSKI, *Miłosierdzie Boże we Wcieleniu i Odkupieniu*, in: *Ewangelia Miłosierdzia*, red. W. GRANAT, Poznań-Warszawa 1970, pp. 61-62; 73-79. [↑](#footnote-ref-24)
25. Cfr. M. PYC, *Chrystologia*, in: *Dogmatyka w perspektywie Bożego Miłosierdzia*, red. K. GÓŹDŹ, K. GUZOWSKI, Lublin 2010, p. 105. [↑](#footnote-ref-25)
26. Cfr. J. SZYMIK, *Pewien zaś Samarytanin… Chrystologia miłosierdzia*, in: *Dogmatyka w perspektywie*…, op. cit., p.305. [↑](#footnote-ref-26)
27. Cfr. E. SCHILLEBEEKX, *Chrystusa sakrament spotkania z Bogiem*, Kraków 1966, p. 46. [↑](#footnote-ref-27)
28. Cfr. J. SZYMIK, *Pewien zaś Samarytanin*…, op. cit., p. 306. [↑](#footnote-ref-28)
29. Cfr Lc 2,48-51. [↑](#footnote-ref-29)
30. Cfr. Gv 3,1-21. [↑](#footnote-ref-30)
31. Cfr. Lc 19,1-10. [↑](#footnote-ref-31)
32. Cfr. Lc 23,39-43. [↑](#footnote-ref-32)
33. Cfr. Lc 7,36-50. [↑](#footnote-ref-33)
34. Cfr. Gv 8,1-11. [↑](#footnote-ref-34)
35. Cfr. M. SOPOĆKO, *Miłosierdzie Boga*…, op. cit., vol. I, pp. 177-181. [↑](#footnote-ref-35)
36. Cfr. Gv 4,1-42. [↑](#footnote-ref-36)
37. Cfr. M. SOPOĆKO, *Miłosierdzie Boga…*,op. cit., vol. I, pp. 152-155. [↑](#footnote-ref-37)
38. Cfr. Mt 5,1-48. [↑](#footnote-ref-38)
39. GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Dives in Misericordia*, n. 3, in http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf\_jp-ii\_enc\_30111980\_dives-in-misericordia.html[ultimo accesso: 06.12.2016]. [↑](#footnote-ref-39)
40. Cfr. H. SZMULEWICZ, Eschatologia, in: Dogmatyka…, op. cit., pp. 227-228. [↑](#footnote-ref-40)
41. Cfr. Mt 3,13-17. [↑](#footnote-ref-41)
42. Cfr. Mt 4,1-11. [↑](#footnote-ref-42)
43. Cfr. M. SOPOĆKO, *Miłosierdzie Boga…*, op. cit., vol. I, p. 131. [↑](#footnote-ref-43)
44. *Ibidem*, p. 132. [↑](#footnote-ref-44)
45. Cfr. Gv, 2,1-12. [↑](#footnote-ref-45)
46. Cfr. Mt 8,14-15. [↑](#footnote-ref-46)
47. Cfr. J. KUDASIEWICZ, *Duchowaść ewangelicznego miłosierdzia*, in: *Wyobraźnia miłosierdzia*, red. P.BORTO, R. KULIGOWSKI, Z. TRZASKOWSKI, A ŻĄDŁO, Kraków 2007, p. 31. [↑](#footnote-ref-47)
48. Cfr. Mt 9,18-22. [↑](#footnote-ref-48)
49. Cfr. Lc 5,12-14. [↑](#footnote-ref-49)
50. Cfr. M. SOPOĆKO, *Skutki ufności*, WA 791952)1, p. 133. [↑](#footnote-ref-50)
51. Cfr. Mt 12,22-32. [↑](#footnote-ref-51)
52. Cfr. M. SOPOĆKO, *Miłosierdzie Boga…*, op. cit., vol. I, pp. 203-205. [↑](#footnote-ref-52)
53. M. SOPOĆKO, *Miłosierdzie Boga…*, op. cit., vol I, p. 242. [↑](#footnote-ref-53)
54. Cfr. M. SOPOĆKO, *Miłosierdzie Boga w dziełach Jego*, vol II, Białystok 2008, p. 7. [↑](#footnote-ref-54)
55. Cfr. I. DE LA POTERIE, *Męka Jezusa Chrystusa według Ewangelii Jana*, Wydawnictwo WAM, Kraków 2006, pp. 40-41. [↑](#footnote-ref-55)
56. Cfr. ŚWIĘTY AUGUSTYN, *Homilie na Ewangelię i Pierwszy List św. Jana*, vol. XV, ATK, Warszawa 1977, p.116. [↑](#footnote-ref-56)
57. Cfr. T. MERTON, *Klimat miłosierdzia*, in: O Miłosierdziu, red. B. WIDŁA, Warszawa 2004, p. 38. [↑](#footnote-ref-57)
58. GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Dives…*, op. cit., n. 8. [↑](#footnote-ref-58)
59. Cfr. M. SOPOĆKO, *Miłosierdzie Boga*…, op. cit., vol. II, p. 191. [↑](#footnote-ref-59)
60. GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Dives…*, op. cit., n. 7. [↑](#footnote-ref-60)
61. Cfr. M. SOPOĆKO, *Miłosierdzie Boga*…, op. cit., vol. II, pp. 253-254. [↑](#footnote-ref-61)
62. ### Cfr. H. CIERESZKO, *Tajemnica Miłosierdzia Bożego w Piśmie Świętym oraz w nauce i życiu Kościoła*, in: http://www.opoka.org.pl/biblioteka/T/TS/milosierdzie\_w\_ps.html [ultimo accesso: 19.12.2016]; J. KRASIŃSKI, *Z kart Magisterium Kościoła*, Wydawnictwo Diecezjalne Sandomierz, Sandomierz 1998, pp. 25-44.

    [↑](#footnote-ref-62)
63. Cfr. S .A. *Miłosierdzie. Mądrość Ojców Kościoła*, WAM, Kraków 2015, p. 115. [↑](#footnote-ref-63)
64. S.A. *Miłosierdzie. Mądrość Ojców…*, op. cit., pp. 120-124. [↑](#footnote-ref-64)
65. Cfr. J. SZCZUREK, *Miłosierdzie Bożejako «największy przymiot Boga» w dogmatyce przełomu XIX/XX wieku*, in: http://www.milosierdzie.pl/akademia/ftp/Jan-Szczurek-Milosierdzie-Boze-jako-najwiekszy-przymiot-Boga-w-dogmatyce-przelomu-xix-xx-wieku.pdf [ultimo accesso: 19.12.2016]. [↑](#footnote-ref-65)
66. CONCILIO DI CALCEDONIA. Dall'8 ottobre al 1 novembre 451. Papa Leone Magno (440-461).Convocato dall'Imperatore Marciano. 17 sessioni. Due nature nell'unica Persona del Cristo condanna del monofisismo). 28 canoni, *Lettera di Papa Leono, a Flaviano vescovo di Constantinopoli su Eutiche*, p.4, in: http://digilander.libero.it/undicesimaora2/padri/LEONE\_A%20FLAVIANO.pdf [ultimo accesso: 21.12.2016]. [↑](#footnote-ref-66)
67. *I decreti del Concilio di Trento*, Roma 2005, p. 15. [↑](#footnote-ref-67)
68. Cfr. PIUS XII, Encyklika *O Mistycznym Ciele Jezusa Chrystusa*, Kronika Diecezji Sandomierskiej, 54 (1961), p. 40. [↑](#footnote-ref-68)
69. Cfr. PIUS X, Encyklika *E supremi Apostolatus*, Acta Sanctae Sedis (ASS) 36 (1903), p. 139. [↑](#footnote-ref-69)
70. Cfr. PAWEŁ VI, Encyklika *Mysterium fidei*, Acta Sanctae Sedis (ASS) 57 (1965), p. 774 [↑](#footnote-ref-70)
71. CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa Lumen Gentium*, n. 52. [↑](#footnote-ref-71)
72. Cfr. H. CIERESZKO, *Tajemnica Miłosierdzia Bożego*…, op. cit.in: http://www.opoka.org.pl/biblioteka/T/TS/milosierdzie\_w\_ps.html [ultimo accesso: 21.12.2016]. [↑](#footnote-ref-72)
73. F. KOWALSKA, *Misericordia Divina nella mia anima. Diario di Santa Suor Faustina Kowalska,* p. 145. [↑](#footnote-ref-73)
74. *Ibidem*, p. 213. [↑](#footnote-ref-74)
75. *Ibidem*, p. 118. [↑](#footnote-ref-75)
76. *Ibidem*, p. 199. [↑](#footnote-ref-76)
77. GIOVANNI PAOLO II, *Capella Papale per la canonizzazione della Beata Maria Faustyna Kowalska. Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II. Domenica, 30 aprile 2000*, n.3. [↑](#footnote-ref-77)
78. Cfr. PIOTR SZWEDA, *Jan Paweł II o Bożym Miłosierdziu i św. Faustynie*, Wydawnictwo Salwator, Kraków 2008, pp. 3-6. [↑](#footnote-ref-78)
79. F. KOWALSKA, *Misericordia Divina* …, op. cit., p. 215. [↑](#footnote-ref-79)
80. GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Dives*…, op.cit., n. 2. [↑](#footnote-ref-80)
81. *Ibidem*, n. 10. [↑](#footnote-ref-81)
82. *Ibidem*, n. 11. [↑](#footnote-ref-82)
83. GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica Tertio Millennio Adveniente*, n. 13, in: https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost\_letters/1994/documents/hf\_jp ii\_apl\_19941110\_tertio-millennio-adveniente.html [ultimo accesso: 23.12.2016]. [↑](#footnote-ref-83)
84. Cfr. J. SMOŁUCHA, S.A. SROKA, *Historia lat świętych*, Wydawnictwo WAM, Kraków 1999, pp. 11-15. [↑](#footnote-ref-84)
85. Cfr. W. ŻYSZKIEWICZ, *Jubileusze w Kościele Powszechnym*, in: „Tygodnik Solidarność”, gennaio, 2001, pp. 10-13. [↑](#footnote-ref-85)
86. Cfr. D. OLSZEWSKI, *Jubileusze w dziejach Kościoła*, in: Przegląd Pastoralno-Homiletyczny, red. S. CZERWIK, 3(1999) n. 3, pp.55-56. [↑](#footnote-ref-86)
87. Cfr. B. PRZERACKI, *Wielki Jubileusz Roku 2000*, Warmińskie Wydawnictwo Diecezjalne, Olsztyn 1999, pp.7-9. [↑](#footnote-ref-87)
88. Cfr. W. ŻYSZKIEWICZ, *Jubileusze*…, op. cit., p. 12. [↑](#footnote-ref-88)
89. *Ibidem*, p. 14. [↑](#footnote-ref-89)
90. *Ibidem*, p. 16. [↑](#footnote-ref-90)
91. Cfr. K. OSIŃSKI*, Sakramenty w Roku Jubileuszowym*, Wydawnictwo Księży Marianów, Warszawa 2000, pp. 10-14. [↑](#footnote-ref-91)
92. # *Giubileo, i 29 anni santi prima di Francesco/scheda*, in: Quotidiano.net/Cronaca http://www.quotidiano.net/cronaca/giubileo-trenta-papi-straordinari-ordinari-scheda-1.756803 [ultimo accesso: 30.12.2016].

    [↑](#footnote-ref-92)
93. # Cfr. A.S., Lata święte, jubileusze zwyczajne i nadzwyczajne w Kościele, in: http://niedziela.pl/artykul/14613/Lata-swiete-jubileusze-zwyczajne-i [ultimo accesso: 30.12.2016].

    [↑](#footnote-ref-93)
94. Cfr. MNICH BENEDYKTYN, *O odpustach*, Wydawnictwo Księży Marianów MIC, Warszawa 2010, p. 123. [↑](#footnote-ref-94)
95. Cfr. K. OSIŃSKI*, Sakramenty w Roku*…, op. cit., pp. 24-26. [↑](#footnote-ref-95)
96. FRANCESCO, Udienza generale, 9.12.2015, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\_20151209\_udienza

    generale.html, [ultimo accesso: 25.01.2017]. [↑](#footnote-ref-96)
97. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-97)
98. *Ibidem.* [↑](#footnote-ref-98)
99. FRANCESCO, Udienza generale, 27.01,2016, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco\_20160127\_udienza-generale.html [ultimo accesso: 25.01.2017]. [↑](#footnote-ref-99)
100. FRANCESCO, Udienza generale, 30.01.2017, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco\_20160130\_udienza-giubilare.html [ultimo accesso: 25.01.2017]. [↑](#footnote-ref-100)
101. FRANCESCO, Udienza generale, 15.06.2016, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco\_20160615\_udienza-generale.html [ulitmo accesso: 25.01.2017]. [↑](#footnote-ref-101)
102. FRANCESCO, Udienza generale, 12.03.2016, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco\_20160312\_udienza-giubilare.html [ultimo accesso: 25.01.2017]. [↑](#footnote-ref-102)
103. FRANCESCO, Udienza generale, 13.04.2016, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco\_20160413\_udienza-generale.html [ultimo accesso: 25.01.2017]. [↑](#footnote-ref-103)
104. FRANCESCO, Udienza generale, 22.06.2016, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco\_20160622\_udienza-generale.html [ultimo accesso: 25.01.2017]. [↑](#footnote-ref-104)
105. FRANCESCO, Udienza generale, 12.11.2016, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco\_20161112\_udienza-giubilare.html [ultimo acesso: 25.01.2017]. [↑](#footnote-ref-105)
106. FRANCESCO, Udienza generale, 26.10.2016, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco\_20161026\_udienza-generale.html [ultimo accesso: 25.01.2017]. [↑](#footnote-ref-106)
107. FRANCESCO, *Misericordiae Vultus.* Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, n. 14-15. [↑](#footnote-ref-107)
108. *Ibidem*, n. 8. [↑](#footnote-ref-108)
109. FRANCESCO, Angelus, 17.03.2013, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2013/documents/papa-francesco\_angelus\_20130317.html [ultimo accesso: 25.01.2017]. [↑](#footnote-ref-109)
110. FRANCESCO, Angelus, 11.01.2015, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2015/documents/papa-francesco\_angelus\_20150111.html [ultimo accesso: 11.01.2015]. [↑](#footnote-ref-110)
111. FRANCESCO, Omelia del Santo Padre Francesco, 18.02.2015, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco\_20150218\_omelia-ceneri.html [ultimo accesso: 25.01.2017]. [↑](#footnote-ref-111)
112. Cfr. il capitolo primo. [↑](#footnote-ref-112)
113. Cfr. il capitolo secondo. [↑](#footnote-ref-113)
114. Tramite questa formulazione: *„(…) essendo molto diverse, coincidono in certo senso e si integrano a vicenda.*”, si intende il fatto, che i media laici hanno le altre aspettative, gli scopi e le priorità, dai media religiosi in generale, ma tutti e due insieme danno una prospettiva più ampia della realtà e del mondo, come se fossero i due polmoni di uno corpo. [↑](#footnote-ref-114)
115. Di più sulla discussione alla *Tavola Rotonda* cfr.: A. GARLICKI, *Rycerze Okrągłego Stołu*, Czytelnik, Warszawa 2004; M. GULCZYŃSKI, *Kreowanie demokracji. Z dysput o celach i metodach polskiej transformacji*, Almamer Wyższa Szkoła Ekonomiczna, Warszawa 2008; *Postanowienia Okrągłego Stołu*, NSZZ „Solidarność” Region Warmińsko-Mazurski, Olsztyn 1989; K. DUBIŃSKI, *Okrągły Stół*, Krajowa Agencja Promocyjna, Warszawa 1999; [↑](#footnote-ref-115)
116. Cfr. INSTYTUT MONITOROWANIA MEDIÓW, *Najbardziej opiniotwórcze media w Polsce w roku 2015. Analiza częstotliwości cytowania poszczególnych mediów przez inne media na podstawie przekazów prasowych, telewizyjnych i radiowych z okresu od 1 stycznia do 31 grudnia 2015*, Warszawa 2016, p. 3. [↑](#footnote-ref-116)
117. Cfr. C. BURTON, A. DRAKE, *Hitting the headlines in Europe. A country-by-country guide to effective media relations*, the Institute of Public Relations, London 2004, pp. 155-156. [↑](#footnote-ref-117)
118. Cfr. questi dati in <https://pl.wikipedia.org/wiki/Gazeta_Wyborcza> [ultimo accesso: 19.09.2016]. [↑](#footnote-ref-118)
119. Cfr. questi dati in https://pl.wikipedia.org/wiki/Rzeczpospolita\_(gazeta) [ultimo accesso: 19.09.2016]. [↑](#footnote-ref-119)
120. Cfr. INSTYTUT MONITOROWANIA MEDIÓW, *Najbardziej opiniotwórcze media w Polsce w roku 2007. Analiza częstotliwości cytowania poszczególnych mediów przez inne media na podstawie przekazów prasowych, telewizyjnych i radiowych z okresu od 1 stycznia do 31 grudnia 2007*, Warszawa 2007, p.4; INSTYTUT MONITOROWANIA MEDIÓW, *Najbardziej opiniotwórcze media w Polsce w roku 2010. Analiza częstotliwości cytowania poszczególnych mediów przez inne media na podstawie przekazów prasowych, telewizyjnych i radiowych z okresu od 1 stycznia do 31 grudnia 2010*, Warszawa 2010, p. 8. [↑](#footnote-ref-120)
121. Cfr. INSTYTUT MONITOROWANIA MEDIÓW, *Najbardziej opiniotwórcze media...*, op. cit., p. 8. [↑](#footnote-ref-121)
122. Cfr. questi dati in <http://media2.pl/badania/95573-Megapanel-lipiec-2012-Onet.pl-wyprzedza-Facebook-i-YouTube.html> [ultimo accesso: 20.09.2016]. [↑](#footnote-ref-122)
123. Cfr. questi dat in <http://www.alexa.com/siteinfo/onet.pl> [ultimo accesso: 20.09.2016]. [↑](#footnote-ref-123)
124. Cfr. INSTYTUT MONITOROWANIA MEDIÓW, *Najbardziej opiniotwórcze media...*, op. cit., p. 8. [↑](#footnote-ref-124)
125. Ibidem. [↑](#footnote-ref-125)
126. Cfr. questi dati in <http://portalmedialny.pl/art/8268/interiapl-nalezy-juz-do-bauer-media-invest-gmbh.html> [ultimo accesso: 21.09.2016]. [↑](#footnote-ref-126)
127. Cfr. questi dati in http://firma.interia.pl/ [ultimo accesso: 21.09.2016]. [↑](#footnote-ref-127)
128. Cfr.questi dati in http://pliki.gemius.pl/Komunikaty/2012/Megapanel/Wrzesień\_2012/Wyniki\_Mega panel\_PBI\_Gemius\_za\_wrze ie%C5%84\_2012 [ultimo accesso: 21.09.2016]. [↑](#footnote-ref-128)
129. Cfr. questi dati in: <http://www.alexa.com/topsites/countries/PL> [ultimo accesso: 21.09.2016]. [↑](#footnote-ref-129)
130. Cfr. CORRIERE DELLA SERA, *Giubileo. I temi e i sentimenti dell’anno santo*, 08.12.2015. [↑](#footnote-ref-130)
131. REDAKCJA, *Papież otworzył Drzwi Święte*, in *Gazeta Wyborcza*, 9.12.2016, p. 5: «Papież uroczyście zainaugurował nowy rok liturgiczny, dedykowany miłosierdziu. Kulminacyjnym momentem ceremonii w Watykanie było otwarcie Drzwi Świętych». [↑](#footnote-ref-131)
132. J. SOBÓL, *Papież zainaugurował nadzwyczajny Rok Miłosierdzia w Kościele*, in [*http://wiadomosci.onet.pl/swiat/papiez-zainaugurowal-nadzwyczajny-rok-milosierdziawkosciele/vtejv8*](http://wiadomosci.onet.pl/swiat/papiez-zainaugurowal-nadzwyczajny-rok-milosierdziawkosciele/vtejv8), [ultimo accesso: 23.10.2016]: «Franciszek dokonał podniosłego, symbolicznego gestu otwarcia Drzwi Świętych, który oznacza rozpoczęcie Roku Świętego. Papież kilka razy pchał ciężkie wrota, zanim się otworzyły. Następnie przeszedł przez nie jako pierwszy. […] Zauważa się, że Franciszek otworzył drzwi, pchając je obiema rękoma, podobnie jak uczynił to Jan Paweł II, gdy zainaugurował w Wigilię 1999 roku poprzedni Rok Święty z okazji Wielkiego Jubileuszu roku 2000.Polski papież odstąpił wtedy od tradycyjnego obrzędu, w trakcie którego używano młoteczka i stukano nim symbolicznie trzy razy. Ostatni raz młoteczka ze złota i kości słoniowej użył w 1983 roku Jan Paweł II, inaugurując Jubileusz Odkupienia». [↑](#footnote-ref-132)
133. *Ibidem*: « W przedsionku bazyliki był także 88-letni Benedykt XVI, który ustąpił z urzędu w lutym 2013 roku. Emerytowany papież przeszedł przez drzwi jako drugi, co również miało mocny symboliczny wymiar. Benedykt XVI przywitał się serdecznie ze swym następcą, objęli się i pozdrowili». [↑](#footnote-ref-133)
134. *Ibidem*: «W homilii podczas mszy Franciszek powiedział: - To będzie rok, w którym trzeba wzrastać w przekonaniu o miłosierdziu. Jak wiele krzywdy wyrządza się Bogu i Jego łasce, kiedy przede wszystkim twierdzi się, że grzechy są karane Jego sądem, a nie stawia się na pierwszym miejscu tego, że są odpuszczane przez Jego miłosierdzie - tłumaczył Franciszek.

     - Musimy przedkładać miłosierdzie nad sąd, a w każdym przypadku sąd Boży będzie zawsze odbywał się w świetle Jego miłosierdzia - dodał papież.

     - Przejście przez Drzwi Święte sprawi, że poczujemy, iż uczestniczymy w tajemnicy miłości. Porzućmy wszelkie formy lęku i strachu, bo nie przystoją one temu, kto jest kochany.Wejście przez te Drzwi oznacza odkrycie głębi miłosierdzia Ojca, który przyjmuje wszystkich i wychodzi osobiście na spotkanie każdemu - podkreślił Franciszek». [↑](#footnote-ref-134)
135. M. SKOWROŃSKA, *Kard. Dziwisz przeszedł przez Bramę*,in *Gazeta Wyborcza*, 14.12.2016, p. 6: «Metropolita krakowski kard. Stanisław Dziwisz przeszedł przez Bramę Miłosierdzia. Tak zainaugurował Jubileuszowy Rok Miłosierdzia.

     - Przez te drzwi może przejść każdy krakowianin i każdy mieszkaniec naszej archidiecezji oraz goście. Niech to będzie nasze przygotowanie do Światowych Dni Młodzieży - mówił kard. Stanisław Dziwisz podczas sobotniej uroczystości w sanktuarium Jana Pawła II ». [↑](#footnote-ref-135)